

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



Facciamo con coraggio la rivoluzione del cuore



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO Notizie

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XVI - Numero 7-8
30 aprile 2015

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04

Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO



in copertina:

Veduta del Tempio Gran Loggia 2015

(foto Soldano)

Gran Loggia 2015

Fatti non foste per viver come bruti... 4

E' ora di fare la rivoluzione del cuore 9

In prima linea. La scienza senza
umanità non va da nessuna parte 12

Tremila Fratelli e 26 delegazioni estere 14

Da gennaio 701 richieste di iscrizioni 15

A Rimini la scultura del maestro Fusari 16

Giovanni Becciolini, eroe antifascista 17

A Rimini protagonista la solidarietà 20

In Primo Piano

Il Gran Maestro con Paolo Mieli 22

Inaugurazione della Casa Massonica
a Milano 24

Dall'Oriente di ... 25

Views e News... 28

Gran Loggia 2015

Allende massone visto da un profano 30

Servizio Biblioteca
Incontro con l'autore a Rimini 31

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Fatti non foste per

Mai come adesso c'è bisogno di illuminare il mondo con il coraggio, la forza delle idee e la costanza delle azioni. L'appello del Gran Maestro Stefano Bisi a contribuire alla costruzione di un mondo migliore

“Fuori dal Tempio c'è un mondo in difficoltà che attende il nostro impegno, e la nostra fraterna insostituibile, temprata, solidarietà”. “Dobbiamo essere pronti a trasformare noi stessi, come già facciamo con un lungo e paziente lavoro all'interno delle nostre officine. Lo dobbiamo fare con costante impegno, mettendo in campo tutta la fiducia possibile e le nostre forti mani imbrattate di onesta calcina”. “L'Italia, i nostri giovani e quelli delle altre nazioni, hanno diritto ad un domani migliore e noi abbiamo il preciso dovere morale di intervenire e dare il nostro non indifferente contributo alla costruzione della nuova società”. Sono alcuni dei punti chiave dell'allocuzione tenuta dal Gran Maestro Stefano Bisi, venerdì 10 aprile al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia, l'assemblea del Grande Oriente d'Italia, che ogni anno riunisce parecchie migliaia dei 23mila massoni italiani del Grande Oriente d'Italia e che è stata dedicata in questa edizione al tema “Il coraggio delle idee, la costanza delle azioni”. Più volte interrotto da lunghi applausi il Gran Maestro sotto il cielo stellato del Tempio aperto al pubblico, fra

gli antichi simboli del Sole e della Luna e dei segni zodiacali, ha emozionato la sterminata platea con le sue parole ricche di umanità, con il suo appello a cambiare per migliorare noi stessi e il mondo, a tendere la mano agli altri, al nostro prossimo, a chi ne ha bisogno, con il suo invito a dar corso a quella che è la vera rivoluzione, la rivoluzione del cuore.

Dobbiamo consegnare ai giovani un Paese migliore

Il suo primo pensiero è stato per i giovani. A partire dai ragazzi del coro “Le Verdi Note” di Fabriano che si era appena esibito con canti toccanti dedicati agli eroi sconosciuti della Prima Guerra mondiale. “Le loro bellissime voci hanno suscitato in me e credo in tutti voi una grande pace interiore, una grande armonia, un grande senso di benessere, trasmettendo un messaggio di speranza per il futuro dell'Italia e del mondo tormentato da molti mali. Bravi e coraggiosi questi bambini, ben diretti da un'ottima insegnante. Mentre li ascoltavo con animo sollevato, pensavo anche al futuro di queste giovanissime generazioni e meditavo sul nostro compito, sulla nostra missione di liberi muratori e di uomini, sull'immensa responsabilità che abbiamo tutti di consegnare loro un Paese migliore, soprattutto di costruire per loro un futuro migliore. Fra questi ragazzi e fra i tanti altri ragazzi d'Italia ci sono le future classi dirigenti. Ci sono i ragazzi de “Il Volo”, che ha vinto a Sanremo, ragazzi che stanno portando alta nel mondo la bandiera dell'Italia canora con la loro spensieratezza e il loro straordinario talento. Ma ci sono anche i futuri politici, i futuri dirigenti, imprenditori, insegnanti, operai e sono loro il volto più bello della nostra Nazione, i fiori di un giardino dalle grandi potenzialità che vanno curati ed amati con amore, fiducia e costanza. Si deve puntare sulla loro crescita e sull'enorme tesoro della nostra cultura per realizzare una nuova Italia al passo con le immense sfide della globalizzazione che vive una evoluzione continua”.

I 750 anni dalla nascita di Dante per rilanciare la cultura

La necessità di rilanciare la cultura italiana nel mondo è stato un altro passaggio dell'ampia allocuzione del Gran Maestro, che ha tenuto a citare Dante Alighieri, di cui ricorre il 750° anniversario dalla nascita. “Tutti noi sappiamo quanto abbia bisogno questo Paese di cultura. Il 2015 è non solo l'anno dell'Expo ma è soprattutto l'anno di Dante Alighieri. In tutta Italia parlando da Firenze, la città che gli diede i natali, viene celebrato il 750° anniversario dalla nascita del Sommo Poeta. Una celebrazione un po' sottotono, almeno per il momento. Quale mi-



foto Soldano

Il Gran Maestro Stefano Bisi durante l'Allocuzione

viver come bruti...



La Giunta del Grande Oriente d'Italia

gior occasione e spot universale per rilanciare la cultura italiana nel mondo? La sua Divina Commedia è il poema mondiale per eccellenza. Non c'è un popolo che non abbia virtualmente ripercorso l'ascesa dei tre regni con le sublimi terzine dantesche. Non c'è studente che non ricordi il lunghissimo fiume di anime percorse o infilate dai forconi delle schiere di diavoli. E non credo che ci sia persona al mondo che non abbia riflettuto e non si sia emozionato di fronte alla straordinaria profondità del sapere contenuto in ogni cantica. Dalle regioni più profonde e tormentate dell'Inferno, risalendo alla Bellezza e alla Spiritualità del Paradiso, sino al Primo Mobile, alla folgorante Luce del Principio Divino". La Divina Commedia è maestra di vita, è una fedele compagna per l'uomo di ogni tempo. Quel viaggio mistico-iniziatico rappresenta il cammino che deve contraddistinguere quello di noi massoni. C'è la discesa interiore e il calarsi negli abissi della realtà, in tutte le sue estensioni, dalle più voluminose a quelle sottili e c'è la risalita verso la Luce spirituale".

Usiamo i nostri talenti per aiutare l'umanità

Poi Bisi ha sottolineato il grande dovere della solidarietà, che è una missione e un impegno importante per i liberi muratori. E ha citato come esempio quello di un Fratello, che ha saputo tra-

sformare il suo dramma personale in una spinta per aiutare gli altri, per mettersi al servizio di chi soffre di problemi di udito e di comunicazione. Ed è stato interrotto da una interminabile ovazione. "Noi iniziati al pari dell'Alighieri che si mette in marcia, non senza timore, nella 'selva oscura', siamo chiamati a risvegliarci dal torpore per abbracciare un cammino avventuroso. Un incedere lento ma deciso, fatto di virtù, conoscenza, verità ed amore che ci deve portare con coraggio alla nostra realizzazione, alla scoperta dei nostri talenti, tirando fuori le nostre monete d'oro che possono aiutare noi e l'Umanità". Ecco, perché, dall'attualità dell'esperienza di Dante dobbiamo fare tesoro nel nostro viaggio in un mondo che è reso opaco dai prismi che fanno filtrare immagini falsate e distorte della realtà. Quella triste realtà che oggi ci circonda a tutti i livelli e che la Massoneria si prefigge dalla notte dei tempi di modificare per il bene comune nel segno della Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Questi principi genetici costituiscono il nostro Dna. Sono la Tradizione, sono il Presente e il Futuro di ogni libero muratore. Da essi noi traiamo la forza per fare delle buone azioni. E vi invito tutti a fermarvi davanti al bancone della Solidarietà ascoltate il filmato. Guardate e ascoltate. E guardate gli occhi di quel bambino che improvvisamente scopre di poter sentire, è l'impegno che un nostro Fratello di Co-



Il Gran Maestro Bisi e il Gran Maestro Onorario Bianchi

senza, Domenico Musacchio, che ha vissuto sulla propria pelle questo dramma, un dramma dal quale ha tratto la spinta per aiutare tutti gli altri, i bambini in particolare, fermatevi davanti a quel filmato, guardatelo con attenzione fratelli. Guardatelo”.

La nostra storia. Giovanni Becciolini, eroe della libertà

Il presente, il futuro. Non solo. Bisogna conoscere il proprio passato. Guardarsi indietro, rileggere con orgoglio la storia della Libera Muratoria che è costellata di figure straordinarie. Tante, tantissime. Come quella di Giovanni Becciolini, figura di eroe della libertà, che è stato scelto come testimonial di questa Gran Loggia che lo ha commemorato e insignito del titolo di Gran Maestro Onorario. “Oggi, per esempio, mi sono particolarmente emozionato quando ho potuto abbracciare Bruno, il figlio del Fratello Giovanni Becciolini che il Grande Oriente ha deciso di onorare con la concessione della Gran Maestranza alla memoria per un eroico gesto da lui compiuto. Credo che l’abbraccio a Bruno, a questo lupetto, sia stato l’abbraccio di un Fratello a un Fratello e non credo sia stato l’abbraccio di un Gran Maestro a un profano. Becciolini, eroe della libertà, quest’uomo generoso e altruista come dobbiamo essere noi. La generosità, l’altruismo, il cuore sono gli elementi che ci indica la strada della Libera Muratoria. Perché questa è la libera muratoria, che è quella capace di emozionare, di suscitare sentimenti. Noi dobbiamo essere maestri costruttori di armonia, non si può essere rastrellatori di pettegolezzi, costruttori di solidarietà, costruttori di affetti, di serenità. Noi dobbiamo essere custodi della tolleranza e del dialogo, implacabili censori della menzogna e della maldicenza”.

In prima linea contro i tiranni: l'esempio di Allende

Giovanni Becciolini e tantissime altre figure esemplari. La Libera Muratoria è un “laboratorio di idee per uomini coraggiosi e rivoluzionari, fucina per uomini liberi e coscienti delle proprie potenzialità. Palestra dello spirito e per lo spirito. La storia, inegu-



Il Grande Oratore Bonvecchio

giabile memoria dell’Uomo, può solo testimoniare nei vari secoli cosa ha fatto e cosa è stata capace di fare la Libera Muratoria. Si è sempre battuta contro tiranni, dittatori”, ha sottolineato Bisi ricordando il saggio presentato in Gran Loggia ‘Salvator Allende Massone’. “Molti lo ricordano come il presidente del Cile ucciso nella casa de La Moneda, noi ce lo ricordiamo anche come un Fratello, che ha imperniato la sua vita sui valori della Libera Muratoria e questo libro lo dimostra da un punto di vista anche scientifico. Guardatevi la copertina. Allende che abbraccia in un catena d’unione i Fratelli un momento da osservare, una cartolina. La Libera Muratoria ha pagine di storia gloriosa ovunque, negli Stati Uniti, Belgio, Francia e Germania. Ovunque, in ogni luogo ci sono stati uomini che hanno lavorato nelle loro officine portando all’esterno il meglio che la libertà e la democrazia potessero offrire per creare le condizioni di una società migliore. Ma non si può vivere di solo passato, non si può stare in attesa degli eventi. Di capire cosa accadrà tra qualche mese, un anno o più. Ricordiamoci che noi massoni dobbiamo elevarci ma al tempo stesso elevare l’Uomo e la Società. E per farlo dobbiamo essere parte attiva del cambiamento dando il nostro apporto alla luce del sole e senza paura. Non abbiamo niente da temere. Semmai sono gli altri che devono temere la forza trascinatrice del nostro pensiero, che è un pensiero di pace, un pensiero di dialogo”.

E il Gran Maestro cita Vasco Rossi

E sull’importanza del cambiamento, al quale in Gran Loggia è stata dedicata anche una tavola rotonda, il Gran Maestro è tornato più volte. “Dino Fioravanti –ha raccontato riferendosi al Gran Bibliotecario – mi ha fatto conoscere una canzone, che è quella di Vasco Rossi, ‘Cambiamenti’. Vasco Rossi dice che cambiare auto è facile, cambiare vestito è facile, ma è più difficile cambiare noi stessi. Se ci riusciamo facciamo la rivoluzione, la rivoluzione del cuore. Cambiamenti. Questo cambiare è quello che chiediamo quando da profani bussiamo alla porta del tempio dall’altra parte

Il messaggio del presidente Mattarella

Un messaggio di saluto e di auguri in occasione della Gran Loggia di Rimini, dedicata quest’anno al tema “Il coraggio delle idee, la costanza delle azioni” è arrivato al Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia Stefano Bisi dal capo di Stato Sergio Mattarella, attraverso il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Luigi Cremonesi. Nella lettera si esprime apprezzamento per il fitto programma dell’assise e per l’argomento scelto. Il presidente ringrazia inoltre il Gran Maestro per gli auguri che gli ha formulato in occasione del suo insediamento al Quirinale e per le belle che gli ha riservato per aver dedicato il suo primo atto da capo di stato alla memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine.



Un momento dei lavori nel Tempio



da sinistra il Gran Tesoriere Esposito, il Gran Segretario Pietrangeli e il Gran Consigliere per gli Affari Istituzionali Donati

della quale ci sono uomini che ci accoglieranno come Fratelli, non ci chiederanno a chi apparteniamo, di quale religione siamo ma ci chiederanno soltanto di essere buoni. Buoni, una parola semplice. Buoni e basta". Poi Bisi è tornato sul tema centrale della Gran Loggia, il coraggio. E ha detto che "il coraggio non è solo fatto di gesti grandi, come quello Giovanni Becciolini, ma anche di gesti piccoli, piccoli ma non per questo meno importanti, atti giornalieri". Il coraggio non è solo fatto di gesti grandi, come quello Giovanni Becciolini, "ma anche di gesti piccoli, piccoli ma non per questo meno importanti, atti giornalieri". E ha fatto riferimento al gesto importante di quei Fratelli che hanno accompagnato a Rimini Aurelio Palmieri, che nonostante l'età ha voluto prendere parte all'assise massonica. Lo hanno portato dalla Calabria. E a proposito di Calabria, Bisi ha detto: "Un giornalista, un collega molto gentile, mi ha chiesto di parlare della Calabria. Io credo che la Calabria nelle logge del Grande Oriente d'Italia è una Calabria viva, passionale, in grado di dare un impulso in questa regione come ci ha riconosciuto partecipando al nostro convegno il governatore Mario Oliverio".

Dobbiamo essere gocce d'acqua che scavano la pietra

Poi l'invito alla costanza. "Noi dobbiamo essere come una goccia d'acqua che batte con insistenza sulla pietra e la scava, la leviga, la rende più pura. Ecco, noi liberi muratori dobbiamo essere tante gocce che tutte insieme formano un ruscello, poi un impetuoso e lunghissimo fiume che confluisce nell'oceano della saggezza. In questo mare noi dobbiamo navigare con la bussola e il compasso, da bravi marinai dello spirito desiderosi di scoprire nuove terre non dell'occulto ma della Verità e della Conoscenza.

Fatti non foste per vivere come brutti, ma per seguire virtute e canoscenza, scrisse Dante. Ecco noi dobbiamo andare avanti consapevoli che si può essere importanti protagonisti ed operatori di cambiamento per la profanità. Noi il cambiamento sappiamo bene cos'è e come si realizza. Cerchiamo di praticarlo continuamente nell'aurea riseratezza delle nostre sacre Logge dove non ci sono trame e non si



foto M. Romanelli

fanno patti politici del Nazareno o di altri luoghi ameni di Roma o di altre città italiane. Cari Fratelli, fuori dal Tempio c'è un mondo in difficoltà che attende il nostro impegno, e la nostra fraterna insostituibile, temprata, solidarietà. Non è più il tempo di aspettare. Ognuno nel modo in cui ritiene opportuno deve essere protagonista nella comunità in cui vive. Sappiamo metterci in gioco. Perché è vero che dobbiamo avere il coraggio delle idee. Ma Renato Soru, ha detto partecipando allo straordinario dibattito di questa mattina che il coraggio delle idee deve trasformarsi nel coraggio di cambiare idee, perché ci sono tante imprese che sono nate con un obiettivo ma che in corso d'opera sono diventate grandi perché hanno cambiato modo di agire".

Come guerrieri con lo sguardo fiero e aperto al futuro

Le conclusioni dell'allocuzione sono state dedicate alla luce, un elemento che per i Liberi Muratori è tutto. "Quella Luce – ha ricordato il Gran Maestro – che chiediamo di ricevere al momento del nostro ingresso nella Comunione muovendo i primi incerti passi da Apprendista e che sarà una costante sine die del massonico percorso. Ebbene, il 2015 è anche l'Anno internazionale della Luce, come proclamato dalle Nazioni Unite. La Luce è un patrimonio comune: lo studio, l'utilizzo, la produzione di questa risorsa, ha valicato i confini geografici e culturali, ha realizzato infiniti ponti generazionali. Ha portato Scienza e Innovazione. Come la Luce, attraverso la fotosintesi, porta la vita sulla Terra. Einstein, il padre della teoria della Relatività, l'ha studiata a fondo come una costante delle leggi di natura. E il premio Nobel 2006 per la Fisica, l'americano John Mather ha magistralmente aggiunto: "La Luce è fondamentale alla vita sul nostro pianeta attraverso la fotosintesi, ci permette di vedere indietro nel tempo fino alle origini del Cosmo nel Big Bang. Ci aiuta a comunicare con gli altri senzienti qui sulla terra, e forse un giorno può permetterci di dialogare con quelli che potremmo trovare nello spazio". Pensando poi a quanto accaduto al Cern di Ginevra, con la scoperta della ormai famosa "Particella di Dio" ed a quanto potrà ancora accadere nel progredire della



Primo Gran Sorvegliante Seminario



L'uscita del Gran Maestro dal Tempio

Scienza, c'è spazio per sognare. Ma aggiungo che per quanto le attuali iper-scientifiche tecnologie possono farci conquistare nuovi strumenti e oggetti per migliorare la nostra materiale quotidianità, e per quanto gli scienziati potranno nel prossimo futuro regalarci altre mirabolanti scoperte grazie ai viaggi spaziali, la luce per noi liberi muratori resterà sempre quella che brilla da secoli all'interno del Tempio. Quella che deve brillare all'interno del nostro corpo e che deve fare brillare sempre e comunque, con coraggio e costanza, le nostre idee e le nostre azioni. Anche il padre della relatività, uno scienziato insigne e immenso, diceva c'è una forza mo-

trice più forte del vapore, dell'energia atomica e dell'elettricità: è la volontà. Cari Fratelli mi rivolgo a voi, di fronte a tanti amici, affinché si cerchi tutti insieme di essere uomini di volontà, di coraggio e di passione. Come quel guerriero di Pierangelo Bertoli, quel guerriero senza patria e senza spada con un piede nel passato e con lo sguardo dritto, fiero e aperto verso il futuro". L'intervento del Gran Maestro è stato concluso da un lungo, prolungato applauso, da una catena d'unione spontanea tra i membri della giunta e dall'abbraccio dei Fratelli. Poi le note della canzone di Vasco "Cambiamenti" sono risuonate tra le colonne del Tempio...

MUSICA NEL TEMPIO

L'Orchestra di Arezzo, Attesti, le "Verdi Note" e Vasco...

Non solo musica classica. Si è conclusa sulle note di "Cambiamenti", il singolo di Vasco Rossi, l'allocuzione tenuta alla Gran Loggia di quest'anno dal Gran Maestro Stefano Bisi, che ha citato in più occasioni la canzone di Blasco, il provocatore, il comandante, come chiamano il grande cantautore emiliano i suoi fan. "Cambiare macchina è molto facile/Cambiare donna un po' più difficile/Cambiare vita è quasi impossibile/... Si può cambiare solo se stessi/Sembra poco ma se ci riuscisci/Faresti la rivoluzione. Ma non è stata questa né la prima né l'unica concessione pop di Bisi. Nel suo intervento tra le colonne del Tempio stellato di Rimini aperto al pubblico, il Gran Maestro ha fatto riferimento anche al coro delle voci bianche delle "Verdi Note" di Fabriano, che si era esibito subito prima con canti di guerra e di trincea in memoria degli eroi sconosciuti della Grande Guerra, a "Il Volo", il trio di giovanissimi che ha vinto l'ultimo Festival di Sanremo con "Grande amore" e infine a Pierangelo Bertoli, l'indimenticabile cantastorie di Sassuolo e al suo brano del 1979 "A muso duro". Eccone la celebre strofa citata da Bisi: Canterò le mie canzoni per la strada/ed affronterò la vita a muso duro/ un guerriero senza patria e senza spada/ con un piede nel passato/e lo sguardo dritto e aperto nel futuro. Ma in Gran Loggia non è comunque mancato il Fratello Mozart con il concerto che si è tenuto l'11 aprile, che è stato così apprezzato che 'Italive' lo ha definito uno degli eventi di quel giorno più significativi in Italia. Al Palacongressi si sono esibiti l'Orchestra sinfonica 'Città di Arezzo', diretta da Paolo Belloli, e Francesco Attesti, solista al pianoforte, che il Gran Maestro Stefano Bisi ha insignito dell'onorificenza "Giordano Bruno". Il video integrale del concerto è on line sul nostro sito e, nel frattempo, chi ha potuto seguirlo dal vivo potrà esprimere il proprio gradimento votando all'indirizzo www.italive.it. Sarà premiato l'evento che raggiungerà il massimo dei voti.



E' ora di fare la rivoluzione del cuore

A latere dei lavori rituali di Rimini tavola rotonda dedicata alle grandi sfide della nostra epoca e alla nuove visioni di cui hanno bisogno l'Italia e l'Europa

Imparare a confrontarsi, ad accettare la diversità, a lavorare insieme agli altri per un futuro migliore, imboccando strade nuove, liberi dalla paura, pronti ad affrontare le grandi sfide della nostra epoca, i mutamenti geopolitici, il progresso tecnologico che è sempre più veloce e a trasformare in meglio noi stessi e il mondo che ci circonda. E' stato questo il tema al centro della prima tavola rotonda, moderata dal giornalista Angelo Di Rosa, che si è tenuta al Palacongressi di Rimini il 10 aprile, nell'ambito della prima giornata di lavori della Gran Loggia di Rimini. "Parliamo di cambiamenti" il titolo dato all'incontro, che è stato aperto dal Gran Maestro Stefano Bisi. Cambiamenti di cui siamo testimoni, ma "cambiamenti che riguardano anche e soprattutto ciascuno di noi". "E' facile cambiare l'auto, è facile cambiare un vestito, però quello che è importante è riuscire a cambiare noi stessi – ha detto Bisi citando la canzone di Vasco Rossi – solo così saremo davvero rivoluzionari. E per i liberi muratori la rivoluzione è quella del cuore". La via da percorrere per cambiare in meglio anche il mondo, un mondo che cammina sempre più in fretta, tra luci e ombre, un mondo caratterizzato da nuovi fenomeni, nuovi equilibri, nuovi conflitti sociali e culturali, nuove frontiere. Nuove sfide.

Fara, Italia ancora come Gulliver e come Oblomov

Sfide che si possono vincere solo avendo un preciso progetto, ha tenuto a sottolineare nel suo intervento Gian Maria Fara, Presidente dell'Eurispes, che ha tracciato l'identikit dell'Italia. Un paese, ha detto, che vive alla giornata. "Ogni anno descriviamo l'Italia che è sempre varia e sempre uguale a se stessa", ha aggiunto ricordando la metafora che l'Eurispes utilizzò 15 anni fa, quella di Gulliver, gigante imbrigliato a terra dai lillipuziani che gli impedivano il movimento. "Il Paese è imbrigliato e bloccato – ha sottolineato l'analista – la burocrazia come un grande gancio lo trattiene. Burocrazia e fisco sono i due impedimenti allo sviluppo e alla crescita". Ma l'Italia, ha proseguito Fara, è anche come Oblomov, "nobilastro russo che vive in una bellissima casa,



foto M. Romanello

ma sporca e trasandata, abbandonata a se stessa. Una casa lasciata al degrado e all'incuria". E come Tartarino di Tarascona il finto eroe che riesce a malapena a uccidere un vecchio leone cieco e zoppo che era scappato dallo zoo.

Cresce l'appeal della Massoneria

"E' un paese – ha spiegato il presidente dell'Eurispes – dalle mille facce che non riesce a modificare le sue cattive abitudini. Non riesce a superare ritardi, a liberarsi dei propri corporativismi, egoismi. E' un paese che avrebbe potenzialità enormi, ma che non riesce a trasformare la potenza in energia. Un paese ricco, con una ricchezza maldistribuita. E' un paese che potrebbe dare al mondo una rappresentazione migliore di sé, ma che è senza progetto, senza un'idea su ciò che siamo e vorremmo essere e che non ha la voglia, ma non ha neppure il coraggio di cambiare, perché per avere coraggio bisogna sapere dove andare. E invece l'Italia è un paese che non riesce ad avere un'idea di se stesso proiettato al futuro. Lo si vede in tutte le scelte. E' un paese accidioso, pigro, mille direzioni aperte e nessuna scelta concreta fatta, con una classe dirigente inadeguata della politica, dell'economia, della cultura e dell'università". Un deserto privo di punti di riferimento e di valori. "La fine delle ideologie ha trascinato con sé anche le idee", ha osservato. "E ci siamo accorti – ha proseguito Fara – del ruolo che le organizzazioni massoniche vanno assumendo, che ci sono sempre più giovani che si avvicinano alla vostra istituzione, che il mondo dei media e della cultura è più aperto di quanto non lo fosse in passato e questo dipende dal fatto probabilmente nell'istituzione massonica vengono individuati e collocati valori che sono condivisi anche da chi massone non è. Abbiamo colto questo nuovo interesse che c'è nell'opinione pubblica e la sensazione diffusa che il vostro sistema di valori sia sempre più condivisibile e sempre più apprezzato".

Soru, abbiamo bisogno di nuove grandi visioni

Decisamente meno pessimistica l'analisi di Renato Soru, euro-parlamentare, fondatore di Tiscali, già presidente della Regione

Sardegna, che ha ricordato quando nel 1994 a Praga sperimentò l'embrione di un internet italiano ed europeo. "Un momento – ha detto – che fu di grande innovazione, di spirito pionieristico". Un sogno poi fallito e che ha dato inizio a un altro progetto. "Ho fatto una società italiana che dà ancor oggi lavoro a mille persone e che ancora oggi cerca di imparare dagli errori, di ripartire ogni mattina lavorando con passione, cercando di innovare con creatività e fiducia nel futuro", ha raccontato Soru, sottolineando quanto sia importante non aver paura di imparare dagli errori. "Le sconfitte peggiori derivano dalla non conquista di una consapevolezza degli errori. L'impresa – ha sottolineato – nasce da un'idea ma anche dalla volontà di criticarla e di cambiarla quella idea. Ogni impresa fa una cosa completamente diversa dal quella iniziale". Poi ha parlato dell'Italia, dell'Europa, del bisogno che hanno di nuove grandi visioni. Nuove, grandi visioni come quelle che portarono dopo la seconda guerra mondiale i paesi del vecchio continente a non limitarsi a fare la pace, ma a mettersi in sinergia, a unirsi.

Il cielo di Gulliver non è più lo stesso

Uscire dalle sabbie mobili si può, ha osservato, anche se ci vuole un nuovo atto di coraggio, un nuovo passo avanti. E qualche segnale c'è già. "Per la prima volta – ha commentato l'europarlamentare – si è finito di pensare finalmente che lo sviluppo possa nascere dal rigore, dal rigore, che genera sviluppo e posti di lavoro. E sono state messe in campo nuove politiche. La Bce che ha capito che c'è bisogno di immettere liquidità nel sistema. Un altro risultato raggiunto da poche settimane, una grande svalutazione competitiva per ridare vigore all'economia attraverso le esportazioni. Un'altra grande opportunità – ha

segnalato Soru – è il costo dell'energia che non è mai stato così basso. Poi il piano Juncker per gli investimenti. Insomma l'Europa sta cercando di ripartire". Questa ripartenza può essere associata a un'idea di futuro, ad un'idea di cambiamento? "Gulliver è ancora lì dopo 15 anni, sì, ma – ha avvertito l'imprenditore – il cielo non è più lo stesso. Abbiamo il dovere di continuare a volerli strappare questi lacci e di interpretare il cielo di oggi, il mondo di oggi, e il mondo di oggi che è quello digitale". Un mondo nel quale ci sono opportunità e la possibilità "per l'Italia di costruire un'industria del futuro, di guadagnare posti di lavoro".

Caligiuri, investire nella cultura e nella formazione

I cambiamenti? Saranno possibili soltanto, ha spiegato nel suo intervento Mario Caligiuri, pedagogista della comunicazione dell'Università della Calabria, investendo nella cultura e nella formazione. "Prima di Turner c'era la nebbia a Londra. Questo paradosso di Oscar Wilde che fa riferimento al pittore della metà del settecento e prima del novecento della luce che ha fatto apprezzare la nebbia ai londinesi che c'era sempre stata. Questo che significa – ha spiegato il professore – che la gente

nota di rado quello che ha sotto gli occhi. Già mezzo secolo prima Andersen aveva scritto una favola bellissima: I vestiti nuovi dell'imperatore. Solo un bambino si accorse che il re era nudo. Oggi il re nudo è rappresentato dalla crisi del sistema sociale della democrazia, questo non è un giudizio politico né ideologico, né populistico, ma un giudizio tecnico: la democrazia così com'è non funziona. E non funziona in quasi tutti i paesi del mondo". Caligiuri ha puntato il dito contro le classi dirigenti. "Ogni sistema sociale – ha spiegato – funziona principalmente in relazione a chi lo gestisce, questo vale per le aziende, le istituzioni, le università, per qualunque cosa. Il problema dei problemi è la formazione e la conseguente insufficiente selezione che genera la decadenza della sfera pubblica: avere persone migliori significa avere la possibilità di persone che costruiscano nell'interesse di tutti. E' fondamentale avere dei dirigenti controllabili e sostituibili. Questo paese ha come pesi maggiori il fisco e la burocrazia ma il peso più grande è rappresentato indiscutibilmente da classi dirigenti inadeguate".

Lo scenario italiano, l'asimmetria del sistema

Poi c'è la crisi del sistema democratico inserita nella crisi più complessiva del potere. "Lo spirito del tempo più evidente è la crisi della democrazia, che si colloca nella società mediatica che deter-

mina la gran parte dei risultati elettorali combinandosi con un basso livello di istruzione. La crisi del sistema democratico – ha spiegato Caligiuri – si colloca all'interno di una crisi più complessiva del potere. La trasformazione del potere è una delle più importanti tendenze. Non solo dovuto allo spostamento del potere a livello geopolitico, penso a paesi come Cina e India, il Bra-

sile ma si stanno trasformando profondamente tutti i paradigmi infrastrutturali della società". Qual è lo scenario italiano? Caligiuri risponde citando Roberto Chiarini e il suo libro "Le origini di una strana repubblica". "La cultura politica del paese – ha sottolineato – è di sinistra e il paese è di destra. L'asimmetria è evidente tra una società politica orientata a sinistra, in termini di peso elettorale e di proposte, e un'opinione pubblica molto larga che invece non era disposta a fare concessioni progressiste. Negli ultimi 20 anni, come ci dice Giorgio Galli nel suo libro "Il Golpe invisibile", ha preso il potere la borghesia burocratico – parassitaria, finanziaria e speculativa e quindi lo scontro reale al quale stiamo assistendo anche in questi giorni si verifica all'interno di uno stesso ceto speculativo finanziario più che di due culture o due proposte politiche. La corruzione non è patologia è la struttura di gestione del potere". E' per questo che, secondo Caligiuri, bisogna puntare innanzitutto a una buona scuola e a formare le nuove elite.

Barrotta, scienza e società non sono contrapposte

Sull'uomo tra scienza e tecnologia si è soffermato invece Pierluigi Barrotta, filosofo della scienza dell'Università di Pisa, che ha

"L'Italia è imbrigliata dai lacci del fisco e della burocrazia", sostiene Fara. Ma per Soru "uscire dalle sabbie mobili si può perché il mondo oggi è pieno di opportunità". Per Caligiuri "i cambiamenti saranno possibili soltanto se formeremo adeguatamente le future elite". Barrotta mette in guardia dall'equazione "progresso scientifico e progresso civile". Per Borghi "l'Italia ha le carte per rinnovarsi". Scròfina racconta "il sogno di un futuro di scambi senza monete ancorate a politica e banche"

sottolineato come non sempre il progresso scientifico coincida con il progresso sociale. E ha spiegato che è sbagliato pensare a scienza e a società come a due blocchi contrapposti. Non c'è tra loro un legame necessario. Spetta a noi collegarli, ha detto, ma perché ciò avvenga dobbiamo avere cittadini che coltivino la virtù del metodo scientifico. Il processo di scambio deve essere bidirezionale. Democrazia e scienza sono compatibili, hanno lo stesso fondamento, rappresentando le due facce di una stessa medaglia. Ma nell'attuale società tecnologica, ha spiegato il filosofo, non è facile orientarsi e distinguere ciò che è bene da ciò che non lo è, perché ci sono infinite variabili e spesso ci s'illude di tenere sotto controllo la dimensione del rischio. Ciò nonostante, gli effetti spesso nefasti di un rischio mal calcolato si continuano a far sentire. Così ogni decisione comporta un rischio. "Scopo della tecnologia – ha sottolineato Barrotta – è ridurre l'incertezza della natura ma c'è stato un cambiamento dovuto alla complessità della tecnologia, alla necessità di rimediare alle conseguenze degli errori invisibili". E se nei secoli passati la scienza e la tecnologia hanno soccorso l'uomo, aiutandolo a valutare le potenziali conseguenze delle sue decisioni, oggi che sono diventate più complesse è aumentata la loro fragilità.

Borghi, la conoscenza principale risorsa del mondo

Maurizio Borghi, esperto Miur, rappresentante del nostro paese nel team Innovazione all'Ocse, ha fatto poi il punto sui mutamenti globali sempre più rapidi di cui è protagonista il mondo. "I concetti di tempo e spazio – ha sottolineato – sono cambiati in maniera opposta e questo sta provocando ripercussioni su ogni campo dell'agire umano. E' come – ha aggiunto ricorrendo a una metafora calcistica – se all'improvviso un campo di calcio venisse ampliato a dismisura e contemporaneamente venisse accorciato il tempo di gioco. Tutte le regole salterebbero. E' quello che sta accadendo. Anche il concetto di risorse – ha spiegato – è mutato. La conoscenza è diventata la risorsa più importante di tutte e di questo va tenuto conto in ogni momento". Quanto all'Italia, ha osservato "ha grandi potenzialità, ma la situazione non è rosea. L'Italia sembra credere poco all'importanza della conoscenza come più importante risorsa. A livello istituzionale non si riesce a fare sistema. Ha grandi potenzialità, e dovrebbe puntare di più all'innovazione che produce nuovi posti di lavoro. Ma c'è chi è fortemente antiprogressista e il rischio è che il paese rimanga paralizzato. E' per questo che c'è bisogno di coraggio, del coraggio dei giovani". L'Ocse, ha aggiunto, raccomanda di lavorare "all'innovazione, di promuovere la ricerca eccellente e di inventare nuovi sistemi per il credito. La scienza è più fondamentale di quanto lo sia stata finora. Purtroppo, ha concluso, diamo per

scontato che essa insieme alla tecnologia risolverà i problemi del mondo. Non è così.

Scrofini, il sogno di una moneta libera

Il coraggio dei giovani, la loro forza travolgente. E' un giovane straordinario Sebastiano Scrofini. Ha 31 anni, è laureato in filosofia, e sogna un mondo futuro, basato su un sistema economico semplice, non condizionato dalle banche e dal sistema finanziario. Scrofini, che il Grande Oriente ha invitato al dibattito sui "Cambiamenti" è esperto di sistemi monetari non convenzionali ed è l'ideatore di Dropis, una sorta di credito di baratto che permette di comprare, vendere, usufruire di servizi e prestare la propria opera, senza ricorrere al denaro. Una vera e propria forma innovativa di economia partecipata che va oltre il sistema finanziario tradizionale, eliminando tutti quei processi di pagamento che oggi richiedono banche e notai. Un'idea assolutamente coraggiosa, che l'economista ha illustrato, ripercorrendone anche la storia. Quale sarà il sistema monetario del futuro? "Non lo sappiamo – ha risposto Scrofini –. La moneta, vi propongo una definizione possibile, è informazione, è una lingua. Ed è importante che sia parlata. E' un protocollo per una serie di regole tramite le quali scambiarsi informazioni. Dietro di essa c'è una visione del mondo, che diventa sempre più reale, man mano che viene utilizzata". Probabilmente

nei prossimi anni, e nei prossimi decenni, lo scenario della finanza cambierà molto grazie a queste innovazioni veicolate dalla tecnologia. Dagli anni ottanta al duemila gli esperimenti sono cresciuti in maniera esponenziale e Scrofini ha classificato alcune famiglie di sistemi monetari alternativi. A cominciare dal Credito mutuale testato negli anni da 30 alcu-



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Fara, Scrofini, Di Rosa, Soru

ni imprenditori svizzeri mentre si era in piena crisi economica. Rifacendosi a Silvio Gesell, economista argentino, decisero di creare un sistema senza denaro, una moneta virtuale. E fecero business triangolando il baratto che necessita della doppia coincidenza della domanda e dell'offerta. Oggi nel mondo più di un milione di aziende funzionano così. In tempo di crisi economica questi sistemi aiutano l'economia. L'altra ipotesi: fare a meno delle banche. Il nostro conto in banca, ha spiegato Scrofini, è in realtà una promessa. La banca è un intermediario, nei confronti del quale abbiamo un rapporto fiduciario. Possiamo benissimo fare a meno di questa figura, sostiene il giovane economista. Poi c'è il sistema finanziario Yakamoto che è un sistema di pagamento completamente indipendente dal controllo politico, che dimostra come si possa tornare a una moneta merce e fuori della capacità inflazionistica di una banca centrale. Infine c'è biotcoin: un libro mastro universale, sul quale chiunque può vedere come questa moneta si sposti al di là dell'arbitrio di qualsiasi autorità. Dietro il mondo delle monete alternative c'è una grande spinta ideale.

PER CHI NON SI ARRENDE

In prima linea. La scienza senza umanità non va da nessuna parte

La testimonianza di due medici volontari nelle zone più disagiate del mondo: Leonardi, che presta assistenza agli immigrati nel Canale di Sicilia e Pulvirenti, l'italiano contagiato e guarito dall'Ebola. E la storia di Ludovico

La scienza senza umanità non va da nessuna parte. E' questo il messaggio che i due medici italiani entrambi di Catania, in prima linea come volontari per far fronte all'emergenza umanitaria nelle zone più disagiate del mondo, hanno lanciato dalla Gran Loggia di Rimini, dove, l'11 aprile, hanno partecipato alla tavola rotonda "Italia, per chi non si arrende" moderata da Claudio Giomini. Sono Manlio Leonardi, che presta assistenza agli immigrati che arrivano sui barconi nel Canale di Sicilia e Fabrizio Pulvirenti, l'infettivologo noto per essere il paziente numero zero, il primo italiano



Da sinistra: Leonardi, Giomini e Pulvirenti

contagiato e guarito dal virus dell'Ebola. Due storie di "eroi del nostro tempo" come li ha definiti il Gran Maestro Stefano Bisi, "due esempi viventi di coraggio" e di "grande umanità", come quella, ha raccontato, che ha consentito di salvare la vita a un "lupetto", così si chiamano i figli dei Fratelli, vittima di un incidente mentre era negli Stati Uniti, lontanissimo da casa. Per lui, ha detto il Gran Maestro, si è subito messa in moto una catena di solidarietà e Ludovico, questo il suo nome, è riuscito a tornare in Italia, a Milano, dove si sta sottoponendo a cure im-

Il Gran Maestro Bisi, la notte più buia per l'Unione Europea

Una ennesima strage di innocenti nel Canale di Sicilia, dove il 19 aprile si è capovolta un'altra carretta della speranza. "La tragedia si è ripetuta - ha sottolineato nel suo messaggio il Gran Maestro Stefano Bisi - Un barcone di migranti che affonda nel Canale di Sicilia e muoiono uomini, donne e bambini. Sono centinaia, forse 700 o 900, per quella che sembra essere la più grande sciagura dopo Lampedusa nel 2013 e che è innanzitutto l'ennesima sconfitta della nostra Civiltà. E' la notte più buia dell'Unione Europea, incapace da anni di affrontare politicamente in maniera seria il grande problema di quei disperati che pagano lautamente gli scafisti e l'organizzazione che sta alle loro spalle per coronare il sogno di una vita migliore e che invece finiscono per pagare spesso solo la loro morte". "Il dramma che parte dalle coste libiche - ha osservato il Gran Maestro - e che coinvolge tanti popoli africani, è la tragedia di un mondo diviso tra chi ha tutto e chi non ha niente. Un mondo che ha globalizzato il miraggio del benessere senza fare i conti con le risorse terrestri. In questo gorgo buio del nostro presente e delle nostre coscienze, ed in memoria di tante vite spezzate, il Grande Oriente d'Italia leva alta la sua voce contro questo scempio della vita umana e dell'Umanità". "Bisogna fermare gli sbarchi - ha concluso Bisi - e la catena del male e dell'affarismo che sta alle spalle di questi disgraziati. Bisogna evitare che, dopo qualche settimana, finita la ribalta mediatica e spenti i riflettori, la questione finisca di nuovo in fondo al mare, accanto ai corpi di quegli uomini, quelle donne e quei bambini senza volto e senza identità. Bisogna non lasciare più da sola, e colpevolmente come è accaduto finora, l'Italia. Serve una vera catena di solidarietà europea. Non dovrà mai più accadere spesso si dice, speriamo che sia proprio così. Quei morti pesano come macigni sull'Europa".



portanti. All'uomo, che ha fatto l'impossibile per salvargli la vita, e che è un Fratello di origini abruzzesi che vive negli Usa e si chiama Antonio Salce, è stata consegnata una medaglietta, una "Giordano Bruno". Uomini che hanno messo a servizio degli altri la propria vita.

"Fare il medico è una missione, fare il volontario è una vocazione", ha detto Pulvirenti svelando che la sua passione per l'Africa è nata quando era all'università e studiava malattie tropicali. Una passione che lo ha portato con Emergency in Sierra Leone a prestare soccorso in un ospedale da campo ai malati di Ebola, in piena esplosione dell'epidemia, fino ad essere conta-

giato dal virus. Un virus, di cui è portatore il fruit bat, una specie di pipistrello erbivoro, che, come ha spiegato il medico, fino a poco tempo fa colpiva soltanto villaggi remoti. Focolai circoscritti. Poi sono arrivati i cinesi, ai quali alcuni paesi africani hanno venduto i diritti estrattivi delle loro miniere. In cambio i cinesi avrebbero dovuto compensarli con grandi opere, con grandi infrastrutture, costruire reti idriche, reti fognarie, ferrovie, aeroporti. Così non è stato. I cinesi hanno costruito solo autostrade con un obiettivo preciso: fare arrivare il loro bottino, fatto di oro, diamanti, ferro, petrolio, fino ai porti. E l'ebola non è stata più controllabile. Il virus ha viaggiato lungo le grandi arterie del continente a bordo di camion e tir propagandosi disastrosamente. Ora l'epidemia si sta riducendo e si prevede che si esaurisca entro agosto.

Pulvirenti non ama raccontare la sua storia personale, lasciarsi andare. E' parco di parole, come tutti quelli che agiscono. E' la sua storia stessa che parla al cuore. Lo immaginiamo ai posti di blocco improvvisati subito dopo che è scattata l'emergenza a eseguire test, nell'ospedale da campo allestito dagli inglesi mentre presta soccorso a uomini, donne e bambini che soffrono e muoiono, fino a mettere a repentaglio la sua vita stessa.

Chi è generoso non parla della sua generosità. E Pulvirenti è un medico che parla da medico, anche con un certo distacco sulla drammatica prova che gli è toccata in sorte. Il virus non lo ha risparmiato. E' stato il paziente zero italiano, che ce l'ha fatta. Pulvirenti ha descritto la sonnolenza, il torpore che lo ha colto, le macchie che ha scoperto di avere sulla pelle, le emorragie, la polmonite. Ma non la paura che ha provato da medico, quando si è reso conto del gravissimo rischio che stava correndo, quello di perdere il bene prezioso della vita. Ha avuto coraggio, ha creduto



Fabrizio Pulvirenti

in se stesso e nei colleghi ai quali si è completamente affidato. La malattia, sostiene, non ha ancora una cura. Il suo plasma, che contiene anticorpi, è una speranza. Ma non lo dice per non creare false illusioni. In ogni momento, si capisce, che è al servizio degli altri. La malattia, ha detto, "mi ha dato una marcia in più". Una marcia in più per comprendere questo terribile virus. La morte rossa. "Sono stato sottoposto a quattro dei cinque trattamenti sperimentali - ha riferito - ma da quello che ho osservato su di me e sugli altri, sono arrivato a questa conclusione: ci si salva solo se si riesce a rimanere in vita oltre il decimo giorno dal sopraggiungere dei sintomi. La terapia intensiva è l'unica via. E se sono salvo, per quanto mi riguarda, lo devo ai colleghi dello Spallanzani che lo hanno capito". Tornerà in Africa: "Sono pronto a partire", ha risposto. "Ho dato la mia piena disponibilità. Ma spero che non sia necessario. Spero che l'emergenza rientri, come si prevede, definitivamente". Diversa ma altrettanto esemplare è la vicenda professionale e umana di Manlio Leonardi, anche lui come Pulvirenti catanese e medico. Leonardi è un ortopedico che è stato tra i poveri dei poveri di Haiti, colpiti del sisma del 2010. E' stato tra le vittime di grandi terremoti di Italia, da quello del Friuli a quello d'Abruzzo. E' volontario del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. E oggi è in prima linea nel Canale di Sicilia. Leonardi è a contatto con la disperazione, quella vera ultima primordiale di chi rischia tutto nella speranza di vivere un futuro migliore. Anche lui, come Pulvirenti, non racconta se stesso. Leonardi mostra le immagini della devastazione, delle macerie. Racconta gli occhi pieni di silenzio, l'urlo disperato di ciascuno di quegli occhi che chiede aiuto, che spera. Anche lui lo fa da medico, con professionalità. Con una quella specie di distanza

partecipata, che è antidoto alla retorica. E' a bordo di notte, all'alba sulle motovedette dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza. Nel mare tende la mano a chi ne ha bisogno. Con tutte le sue forze. Con il coraggio, l'amore. Bambini, uomini, donne, spesso assiderati, spesso ustionati. Sì, perchè viaggiano, ha spiegato, appoggiati ai bidoni di benzina. Il dolore li trasfigura. E non si capisce perché, ha detto Leonardi, dovremmo avere paura di assisterli, di accoglierli. Fratelli immensamente fragili e bisognosi di tutto, che fuggono da guerre, povertà, persecuzioni, morte. "Ai miei colleghi medici - ha detto Leonardi - chiedo questo, di dedicare qualche ora del loro tempo a questa gente. Tutti insieme saremmo una grande forza".



Il Fratello italo-americano Antonio Salce

I templari a Rimini con l'Ordine DeMolay

Nella giornata di sabato 11 aprile anche due momenti tutti DeMolay. Il primo appuntamento è stato alle 10 nella Sala della Marina dove l'Ordine, che si ispira ai principi degli antichi cavalieri protagonisti delle Crociate e nel quale confluiscono tantissimi giovani tra i 12 e i 21 anni, ha tenuto una conferenza sull'origine e la storia dei Templari con un focus sulle loro antiche tracce a Milano. Alle 15 l'associazione meeting internazionale.

Tremila Fratelli e 26 delegazioni estere

Affollatissimo il Palacongressi di Rimini durante la tre giorni massonica. Le logge d'Italia erano rappresentate da un esercito di Liberi Muratori Tantissimi anche gli esponenti delle Massonerie straniere

Ai lavori della Gran Loggia 2015 che si è conclusa domenica 12 aprile alle 13 hanno preso parte oltre tremila Fratelli provenienti da tutt'Italia, 26 delegazioni estere e i rappresentanti dei Riti. All'assise ha partecipato Thomas Jackson Presidente Onorario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Luciano Critelli, Ufficiale Esecutivo per l'Italia dell'Ordine giovanile DeMolay. Accompagnato da quattro Fratelli Aleko Poshnjari, Arben Shtylla, Isa Daja e Maksim Kona il Gran Maestro della Gran Loggia d'Albania Elton Caci. Presente anche il Gran Maestro ad vitam Robert Heyat della Gran Loggia dell'Azerbaijan con il Gran Segretario Emil Hasonov. A rappresentare l'obbedienza del Montenegro, il Gran Maestro Aggiunto Bozo Sibalic, insieme a Ranko Šćepanović. Per la Gran Loggia di Mauritius è intervenuto Jean Aussel, assistente del Gran Maestro. Per la Repubblica di San Marino il Gran Maestro Andrea Negri insieme a Manuel Micheloni, Deputato Gran Maestro e Italo Casali, Ex Gran Maestro. Per la Gran Loggia della Moldavia presente Claudiu Ionescu, assistente del Gran Maestro. Per la Gran Loggia della Croazia Cesare Canilli, Grande Rappresentante della Gran Loggia della Repubblica di San Marino presso la Gran Loggia della Croazia. Per la Gran Loggia regolare del Belgio l'ex Gran Maestro Eli Peeters.

E ancora, per la Repubblica Ceca il Gran Maestro Aggiunto Pavel Marek con i Fratelli Marco Pasqualetti – Grande Rappresentante, Mauro Ruggiero, Maestro Venerabile della "Giovanni Santini", (22) di Praga e Carmelo Casto della stessa officina. Per la Gran Loggia regolare di Serbia il Gran Maestro Ranko Vujacic con il Grande Rappresentante Vasa Vitanović. Per la Gran Loggia Nazionale Francese l'assistente del Gran Maestro Zavoche Houchangnia insieme al Grande Ispettore Nazionale Gaspare Giallo

con i Fratelli Dominique Charpentier, Gran Maestro Provinciale Alpes Méditerranée, Patrick Berard Gran Maestro Aggiunto Provinciale Alpes Méditerranée, Vincent Esposito, Assistente Gran Maestro Provinciale Alpes Méditerranée, Ezio Verzetti, Grande Intendente Nazionale, Alain Curti, Grande Esperto Provinciale Alpes Méditerranée e Marziano Pagella, Grande Rappresentante

presso il Goi. Per la Gran Loggia di Spagna presente Federigo Reale, garante d'amicizia. Per la Gran Loggia del Sud Australia e dei Territori del Nord Alessandro Antenore, garante d'amicizia. Per la Gran Loggia Nazionale di Romania il Gran Maestro onorario ad vitam Mircea Gheordunescu. Per la Gran Loggia di Cuba il Gran Segretario Asdrubal Adonis Pages Manals e il responsabile delle relazioni internazionali Raimundo Gomes Cervantes, accompagnato dal garante d'amicizia Fabio Zandri. Per la Gran Loggia Svizzera Alpina il Gran Maestro Aggiunto Ueli Haudenschild. Per la Gran Loggia dell'Illinois il Gran Rappresentante e assistente del Gran Cancelliere Domenico Mancini. Per la Gran Loggia del distretto di Columbia il Gran Maestro Jeffrey Russell accompagnato dall'ex Gran Maestro e ora Gran Segretario Joseph Crociata, dal Rappresentante Oscar Bartoli e dal Gran Cerimoniere Annas Kamara, scortati da una corposa delegazione della Italia Lodge di Washington. Per la Gran Loggia del Lussemburgo, l'ex Gran Maestro Paul Gei-

sen, accompagnato dall'ex Gran Maestro Victor Gillen e, tra gli altri, da Fiorenzo Cavallini, Gran Bibliotecario e Gran Rappresentante del Goi. Per la Gran Loggia d'Austria il Gran Maestro Georg Semler. E infine per le Grandi Logge Unite di Germania il Gran Maestro Rudiger Templin accompagnato dal Gran Rappresentante Edgardo Campana. Presente anche come osservatore Davut Berker della Gran Loggia di Turchia. Alla Gran Loggia presenti anche i rappresentanti dei Riti.



Jackson, presidente onorario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge e Gm Onorario del Goi



Da gennaio 701 richieste di iscrizioni

Cresce di anno in anno il numero di iscritti. Per il rapporto Eurispes il Goi è trasparente, sa ben comunicare ed è al passo con i tempi

Sempre più giovani bussano ai templi del Grande Oriente, che cresce al ritmo di 700 nuovi affiliati all'anno: un vero e proprio record tra le Obbedienze libero muratorie di tutta Europa. E' il dato che emerge dal rapporto 2015 dell'Eurispes "Italia: burocrazia il 'grande fardello'", che dopo la presentazione a Roma il 29 gennaio scorso, è stato riproposto al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia tra gli eventi organizzati dal Servizio Biblioteca. Un numero destinato ad aumentare: dal primo gennaio di quest'anno infatti, fino al 31 marzo, in soli tre mesi, dunque, come ha riferito il Gran Maestro Stefano Bisi, le richieste sono state 701. A illustrarne le nuove tendenze della società in cui viviamo è stato il presidente Gian Maria Fara. "Quest'anno -ha sottolineato, intervenendo al Palacongressi - abbiamo dedicato spazio rilevante a voi, ai massoni. Ci siamo accorti del ruolo che le organizzazioni massoniche vanno assumendo, che ci sono sempre più giovani che si avvicinano alla vostra istituzione, che il mondo dei media e della cultura è più aperto di quanto non lo fosse in passato e questo dipende dal fatto probabilmente che nell'istituzione massonica vengono individuati e collocati valori che sono condivisi anche da chi massone non è. Abbiamo colto questo nuovo interesse che c'è nell'opinione pubblica e la sensazione diffusa è che il vostro sistema di valori sia sempre più condivisibile e sempre più apprezzato" Primo tra le Massonerie del nostro paese, sia per tradizione storica che per consistenza numerica, il Goi si conferma, secondo l'identikit tracciato dall'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, al passo con i tempi, aperto ai media, alla società civile e alle istituzioni con le quali ha saputo intrecciare un dialogo serrato sui grandi temi attraverso la promozione di convegni, seminari, iniziative scientifiche e culturali. La via intrapresa della trasparenza si è, dunque, rivelata vincente, così come la scelta di una nuova importante mission: quella della solidarietà. Il Grande Oriente, che ha lavorato in questi anni a liberarsi dai pregiudizi, a costruirsi un'immagine nuova, trasparente e cristallina, a uscire fuori dalle officine e a riguadagnarsi un ruolo pubblico, dando voce al suo

pensiero laico, è riuscito a intercettare quel bisogno forte che attraversa la nostra società di partecipare a un laboratorio nuovo di costruzione di ideali etici, grazie ai quali rispondere alle sfide della crisi che investe l'Occidente. Un laboratorio che sappia storicizzare i valori di Libertà, Fratellanza e Uguaglianza che sono fondamento della Massoneria e della nostra stessa civiltà. Ma che sia anche un luogo in cui potersi confrontare e dialogare, accrescere le proprie conoscenze, imparare la tolleranza, esercitare la solidarietà.

Fara:
"Ci sono sempre più giovani che si avvicinano alla vostra istituzione che ha saputo individuare e collocare valori che sono anche condivisi da chi massone non è"

E tra i punti qualificanti del Grande Oriente l'Eurispes sottolinea proprio l'impegno a favore delle fasce deboli che ha portato recentemente alla nascita della Fism, la Federazione italiana di solidarietà massonica, un organismo a disposizione delle organizzazioni di volontariato libero-muratorie che operano con la squadra e il compasso a favore di quei segmenti della popolazione che vivono ai margini. Un'attività quella del

volontariato per altro, sottolinea l'Eurispes, molto apprezzata dagli italiani, consapevoli del ruolo determinante di sostegno e di accoglienza offerto alla società dalle associazioni che operano sul territorio: la fiducia nei loro confronti, segnala il rapporto, è salita in un anno dal 74,5% al 78,8%.

Ma ecco il Grande Oriente in cifre. Il numero di affiliati calcolati in proiezione sui dati di giugno 2014 è di 23 mila, la punta più alta mai registrata, con un'età media che via via tende progressivamente ad abbassarsi: gran parte dei nuovi iscritti ha circa 40 anni e come titolo di studio ha una laurea specialistica. Quanto alla diffusione geografica sul territorio, le regioni che presentano il maggior numero di affiliati sono la Toscana, con 3.075 liberi muratori; la Calabria con 2.702; la Sicilia con 2.042; il Piemonte/Valle d'Aosta con 2.011; il Lazio con 1.971; la Lombardia con 1.838.

A seguire la Sardegna con 1.307; l'Emilia Romagna con 1.149; la Campania con 1.073; la Puglia con 989; l'Umbria con 976; le Marche con 965; la Liguria con 964. Seguono, a distanza, il Veneto con 526; l'Abruzzo/Molise con 363; il Friuli Venezia Giulia con 343. Infine, il Trentino Alto Adige con 136 iscritti. Le Logge attive sono 824 (I dati sono relativi al settembre, 2014).



L'ingresso di Villa Il Vascello

A Rimini la scultura del maestro Fusari

L'opera sarà il primo esemplare di una preziosa collezione. Parte dei proventi andrà alle Onlus impegnate sul fronte della solidarietà

“La luce irrompe nelle fitte trame che il buio tesse... il velo è squarciato... la bellezza si rivela. Questa è una luce per il futuro”. Il maestro Maurizio Fusari, scultore e orafo, che si è formato alla scuola del grande Gio' Pomodoro, ex venerabile della loggia Bruto Crippa (979) di Pavia, ha portato a Rimini la sua ultima creazione. Uno splendido oggetto dedicato alla Gran Loggia 2015, destinato a diventare il primo esemplare di una preziosa collezione che andrà ad arricchirsi ogni anno. Parte dell'incasso di questo vero e proprio gioiello, che ha il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, sarà destinato di volta in volta a un'associazione che si occupa di aiutare i più fragili e più bisognosi. Si comincerà con la onlus milanese Pane Quotidiano. Poi toccherà agli Asili Notturni di Torino. Realizzato in fusione a cera persa la piccola e splendida scultura vuole essere, come ha spiegato l'autore, un grande auspicio per l'umanità. “L'auspicio che ogni uomo trovi la luce dentro di sé, che ogni nuovo giorno si rivesta di speranza perché le ombre del passato non possano eclissare la luce del nostro futuro”. E' questo il messaggio che il maestro ha voluto affidare alla sua opera. Fusari, che ha il suo laboratorio a Graffignana, un provincia di Lodi, insieme a due amici e collaboratori Laura Franchini e Pietro Alfano, gode di una grande fama internazionale. I suoi pezzi sono stati esposti al Guggenheim Museum e molte sue statue sono state collocate al centro di piazze di importanti comuni. Ha tenuto mostre al Parlamento Europeo di Strasburgo, a Monte Carlo, a Dubai, a Istanbul, al Museo del diamante di Anversa. Scrive il Grande Ora-



al centro l'artista Maurizio Fusari tra il Gran Maestro Bisi (a sinistra) e il Grande Oratore Bonvecchio (destra)

toro Claudio Bonvecchio nella brochure di presentazione: “L'uomo ha bisogno di un cuore puro che faccia della sua vita una vera vita pulsante. Ha bisogno di una vita che si trasformi nella luce che tutto rischiarerà: nella luce che vince le tenebre. Ci vuole una luce che, come simboleggia questa piccola scultura, erompa dalla materia e si innalzi orgogliosa e potente al cielo dello spirito. E' necessario che la luce, come questa minuscola scultura, si trasformi nel Graal che ci indichi la strada: la strada per le rotte stellari che ci attendono”. E alla luce ha dedicato un ampio passaggio della sua allocuzione il Gran Maestro Stefani Bisi. “Quella Luce che chiediamo di ricevere – ha detto – al momento del nostro ingresso nella Comunione muovendo i primi incerti passi da Apprendista e che sarà una costante sine die del massonico percorso”. Il 2015, ha anche tenuto a ricordare, è poi l'Anno internazionale della Luce, come proclamato dalle Nazioni Unite. “La Luce è un patrimonio comune: lo studio, l'utilizzo, la produzione di questa risorsa, ha valicato i confini geografici e culturali, ha realizzato infiniti ponti generazionali. Ha portato Scienza e Innovazione. Come la Luce, attraverso la fotosintesi, porta la vita sulla Terra. Einstein, il padre della teoria della Relatività, l'ha studiata a fondo come una costante delle leggi di natura. E il premio Nobel 2006 per la Fisica, l'americano John Mather ha magistralmente aggiunto: La Luce è fondamentale alla vita sul nostro pianeta attraverso la fotosintesi, ci permette di vedere indietro nel tempo fino alle origini del Cosmo nel Big Bang”.

Cinque mostre al Palacongressi

A Rimini in occasione della Gran Loggia anche cinque mostre, inaugurate dal Gran Maestro Stefano Bisi. “Coraggio e libertà: gli uomini e la storia”, il titolo dell'esposizione ideata dall'Associazione italiana di filatelia massonica che ha portato al Palacongressi alcuni preziosi esemplari della Collezione Boeri e un centinaio di quadri ispirati al tema della tre-giorni riminese. L'Aifm-Goi ha presentato anche il materiale filatelico delle Poste e del Grande Oriente emesso per l'occasione: Annullo speciale primo giorno; Busta Gran Loggia 2015; Busta 15° Gran Loggia a Rimini 2000-2015; Cartolina DeMolay 2015; Emissione speciale in favore di Fism (Federazione italiana di solidarietà massonica). Al “Novecento italiano” è stata dedicata la mostra a cura della Fondazione Allori, 40 scatti, scelti da Umberto Cicconi, presidente della Fondazione, che raccontano l'Italia dall'inizio del secolo, con il dramma delle due guerre mondiali e gli entusiasmi di una Repubblica inedita, fino all'avvento del sogno europeo. A latere una piccola mostra dedicata a Garibaldi, cimeli, tra cui una giubba rossa, oggetti personali e documenti collezionati da Bettino Craxi. Poi due allestimenti del Servizio Biblioteca. La prima intitolata “Un contributo al pregiudizio. La satira antimassonica”. E “Il Grande Oriente d'Italia nella storia del Novecento” che illustra il contributo della Massoneria ai grandi avvenimenti del secolo passato.



foto Soldano

Giovanni Becciolini, eroe antifascista

L'assemblea di Rimini gli ha reso omaggio conferendogli il titolo di Gran Maestro alla memoria. La commozione del figlio Bruno. La lezione di Fedele. Il ricordo di Nencini

A 90 anni dal discorso che Benito Mussolini tenne alla Camera assumendo su di sé tutti i poteri e sospendendo ogni garanzia costituzionale, e a 70 dall'anniversario della Resistenza, che sottrasse l'Italia alla dittatura, il Grande Oriente ha scelto come testimonial della Gran Loggia di Rimini un massone che pagò con la vita il coraggio della libertà: Giovanni Becciolini, che l'assise del Goi, accogliendo la proposta del Consiglio dell'Ordine, ha insignito dell'onorificenza di



*La consegna del grembiule a Bruno, il figlio di Giovanni Becciolini.
Da sinistra: il Gran Maestro aggiunto Santi Fedele, Bruno Becciolini,
il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso*

Gran Maestro Onorario alla memoria, consegnando al figlio Bruno le insegne e il grembiule. Un momento di altissima commozione suggellato dall'abbraccio del Gran Maestro Stefano Bisi, che anche nella sua allocuzione ha tenuto a ricordare questa icona di eroe silenzioso, trucidato a Firenze dalle camicie nere il 3 ottobre del 1925. "In questi anni il Comune di Firenze deve dire non si è dimenticato del sacrificio per la libertà di Giovanni Becciolini e gli ha intitolato una via. Ogni

SCHEDA

Massoneria e antifascismo

Durante il 1925, in attesa di perfezionamento dell'iter della legge che il 20 novembre dello stesso anno, seppur non nominandola, mise la Massoneria fuorilegge, i fascisti ricorsero in grande stile alla tattica già sperimentata, quella d'intimorire preventivamente l'opposizione parlamentare dando via libera a una nuova ondata di terrorismo squadrista. E numerose logge furono devastate dalle camicie nere. In questo drammatico scenario il 22 novembre il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani decretò lo scioglimento di tutte le logge del Regno, riservando al Grande Oriente, come Istituzione, il compito di continuare la vita dell'Ordine. La strategia liberticida fascista culminò l'anno seguente con la promulgazione delle "leggi eccezionali", che sciolsero tutti i partiti tranne quello fascista, dichiararono la decadenza di tutti i deputati liberamente eletti, soppressero la libertà di stampa e istituirono il Tribunale Speciale contro gli oppositori del fascismo. Il Gran Maestro Torrigiani, rientrato in patria nell'aprile del 1927 dalla Provenza fu condannato al confino e deportato prima a Lipari e poi trasferito a Ponza. Il Gran Maestro aggiunto Giuseppe Meoni venne anch'egli condannato nel maggio 1929 a cinque anni di confino e deportato a Ponza. Nello stesso mese Ettore Ferrari, autore della statua di Giordano Bruno che ancor oggi è a Campo de' Fiori a Roma, ed ex Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, fu denunciato con l'accusa di aver tentato di riorganizzare la Massoneria. Il 30 maggio egli trasmise i suoi poteri di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato. I massoni che scelsero l'esilio, ricostruirono nel 1930 il Goi ufficialmente a Londra ma praticamente operarono principalmente in Francia, e principalmente a Parigi. La morte di Torrigiani, il 31 agosto 1932, e quella di Meoni, il 29 giugno 1934, apposero un ulteriore suggello alle sofferenze della Massoneria italiana. Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, un gruppo di dirigenti massonici dell'epoca pre-fascista si costituì in governo dell'Ordine proclamando la ripresa dei lavori nei territori liberati mentre al centro-nord iniziava la resistenza a cui parteciparono numerosi massoni. Nella brutale rappresaglia che fu l'eccidio delle Fosse Ardeatine compiuto dai nazisti a Roma il 24 marzo 1944, ben 18 massoni vennero trucidati e tra questi c'erano il socialista democratico Placido Martini e il comunista Silvio Campanile che nel 1931, confinati a Ponza, avevano fondato insieme a Torrigiani la loggia clandestina "Carlo Pisacane". (Marco Novarino)

anno il 3 ottobre il Comune porta al cimitero una corona per ricordare questo martire della Libera Muratoria. Devo ammettere che noi Liberi Muratori non abbiamo fatto altrettanto finora”, ha sottolineato il Gran Maestro, auspicando che presto possa essergli intitolata anche una loggia. Al sacrificio di quel giovane e al clima che si respirava in Italia in terribile anno che culminò il 20 novembre con il perfezionamento dell'iter della legge che mise al bando la Massoneria è stato il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Messina.

“Il 1925 fu uno degli anni più drammatici della nostra Istituzione”, ha ricordato Fedele parlando nel tempio aperto al pubblico e ricordando come fin dal 1923 il Goi aveva assunto “una sempre più intransigente posizione di chiusura e di opposizione dichiarata e netta al fascismo diventato governo della nazione”. “Subito prima ma anche subito dopo il delitto Matteotti dell'estate del 1924 – ha raccontato il Gran Maestro Aggiunto – la violenza squadrista si indirizza verso le logge, le sedi, ma soprattutto gli uomini del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. E' un crescendo di violenze, di intimidazioni, ma i massoni non si piegano alla violenza e alle sopraffazioni. E la Costituente massonica, oggi diremmo Gran Loggia, che si tiene nel settembre del 1925 per l'ultima volta nel nostro tempio massimo, del nostro Palazzo Giustiniani, vede la presenza di oltre 300 Fratelli delegati, che esprimono piena adesione e piena solidarietà alla posizione antifascista assunta dal Gran Maestro e dalla giunta dell'Ordine. Ed ecco che si scatena ancora una volta e con ancora maggiore virulenza la violenza fascista contro i massoni del Goi”.

“E' un crescendo di assalti, di incendi – ha riferito Fedele – e questa

ondata di violenza ha un punto culminante molto preciso. Sono i primissimi giorni d'ottobre del 1925 quando la violenza si scatena

in maniera del tutto particolare a Firenze, dove viene pubblicato il più strenuo giornale di opposizione “Non mollare” fondato da Gaetano Salvemini. I massoni sono parte viva dell'opposizione al fascismo. Sarà la cosiddetta notte di San Bartolomeo fiorentina. E' il 3 ottobre. Un gruppo di squadristi armati penetra nell'abitazione di Napoleone Bandinelli. Vogliono condurlo con forza alla sede del fascio per strappargli i gli elenchi degli iscritti alla loggia e dell'intero oriente di Firenze. Bandinelli si oppone. Becciolini si interpone tra lui e gli squadristi fascisti, sorpresi da tanto coraggio. Nella colluttazione parte un colpo. La violenza si indirizza verso Becciolini che viene portato alla sede del fascio, viene sevizato, riportato per strada e ucciso. Dopo alcuni anni la moglie e il figlio vennero fatti espatriare in Francia, dove il Goi si era ricostituito. Ha 11 logge, mezzi economici limitati. I Fratelli si occupano di Bruno Becciolini, impegno che verrà mantenuto per tutti gli anni Trenta. Nel 1937, quando a Parigi si riunisce per l'ultima volta la Costituente, quasi per compensare questo drammatico assottigliamento dell'ordine, si decide di adottare i lupetti. Di adottare tre ragazzi, tra cui Bruno Becciolini. Il fatto che Bruno questa sera sia in mezzo a noi ci riempie di una gioia immensa. Bruno e Giovanni rappresentano due momenti: l'amore per l'istituzione, lo spirito di abnegazione e di sacrificio, suo figlio il sacro vincolo della solidarietà che lega tutti i massoni”.

Ha tenuto a partecipare a questo importante momento



Il viceministro Nencini e il Gran Maestro Aggiunto Fedele

Riccardo Nencini:

“E' questo il messaggio che viene impartito alle squadre fasciste prima della notte di San Bartolomeo:

la Massoneria deve essere distrutta e a questo fine tutti i mezzi sono buoni, dal manganello al revolver, dai vetri infranti al fuoco purificatore. Penso che è importante aver dedicato questa giornata alla libertà.

Della libertà un vecchio amico, il grande maestro Mario Luzi, amava dire che è la palestra nella quale si deve andare ogni giorno altrimenti ci si dimentica come funziona e inaridisce”



Bruno Becciolini e il Gran Maestro Stefano Bisi

di rievocazione storica anche il viceministro delle Infrastrutture, l'on. Riccardo Nencini, ospite a Rimini della Gran Loggia. “Sono

riconoscente di essere qui”, ha esordito. “E’ la prima volta che parlo –ha detto – allo stesso microfono di un mio vecchio maestro, il professor Santi Fedele. Ringrazio per il privilegio di questo invito. Lo faccio nella persona dell’amico Stefano Bisi. Un ricordo emozionante e non capita spesso di unire la mia attività politica con la passione. Vi ringrazio – ha ribadito – e saluto molto volentieri il signor Becciolini. Fu la guerra a rovesciare il secolo. Il secolo non era nato come poi si aprì. Il Novecento non fu per nulla un secolo breve, come sostiene lo storico inglese Eric J. Hobsbawm, fu un secolo più lungo del normale, due guerre e due secoli sul piano interno dello stesso secolo”. “La prima guerra – ha spiegato Nencini – lo rovesciò lasciando in dote pezzi di storia che sono ancora tra noi e verso i quali ancora oggi noi politicamente, umanamente e socialmente dobbiamo fare i conti. Lasciò una storia che è diventata drammatica, quella del comunismo nel mondo a partire dalla Russia, e provocò una reazione straordinaria in Italia prima che altrove che fu il fascismo. Quando il fascismo diviene adulto, tra le tante città italiane trovò una più pronta ad accoglierlo”.



Santi Fedele:

“Fin dal 1923 il Goi aveva assunto una sempre più intransigente posizione di chiusura e di opposizione dichiarata e netta al fascismo diventato governo della nazione.

Subito prima ma anche subito dopo il delitto Matteotti dell'estate del 1924 la violenza squadrista si indirizza verso le logge, le sedi, ma soprattutto gli uomini del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani”

“Firenze – ha ricordato il Viceministro – fu terribile, fu la più cattiva nel razziare i beni degli ebrei. Firenze e la Toscana furono la città e la regione che inviarono alla marcia su Roma più uomini. C’è chi dice 7 mila, chi dice 8 mila. Persone che in bicicletta e in treno andarono a prendere la capitale. Firenze generò i capi più duri del fascismo. Il messaggio che viene impartito alle squadre fasciste prima della notte di San Bartolomeo, è questo: La Massoneria deve essere distrutta e a questo fine tutti i mezzi sono buoni: dal manganello al revolver, dai vetri infranti al fuoco purificatore. Penso che è importante aver dedicato questa giornata alla libertà. Della libertà un vecchio amico, il grande maestro Mario Luzi, amava dire che è la palestra

nella quale si deve andare ogni giorno altrimenti ci si dimentica come funziona e inaridisce. La libertà è la ragione per la quale noi dobbiamo a Becciolini non solo il dovere della memoria, che è il salvadanaio dello spirito, ma anche una parte di ciò che siamo diventati, perché se l’Italia è più libera e civile lo dobbiamo a uomini come lui, a queste minoranze eretiche ribelli e molto spesso pioniere nella storia”.

FOSSE ARDEATINE

Il messaggio del Gran Maestro Bisi nella ricorrenza dell'eccidio

Il 24 marzo del 1944 nelle antiche cave di pozzolana situate nei pressi della via Ardeatina a Roma 335 italiani tra civili e militari vennero fucilati dalle SS. Il massacro fu la folle risposta nazista all’attentato di via Rasella organizzato da un gruppo di partigiani dei Gap contro una pattuglia tedesca. A decidere che l’azione di rappresaglia consistesse nella fucilazione di dieci italiani per ogni soldato morto del Terzo Reich furono il tenente colonnello Herbert Kappler e il comandante delle Forze Armate della Wehrmacht di stanza nella capitale, generale Kurt Mälzer, che insieme alla polizia fascista elaborarono la lista delle vittime. “Fra questi combattenti per la libertà, fra questi 335 martiri finiti nelle mani spietate e inumane delle SS c’erano anche 18 massoni appartenenti al Grande Oriente d’Italia e all’Obbedienza di Piazza del Gesù”, ha tenuto a ricordarlo il Gran Maestro Stefano Bisi nel messaggio inviato alla Comunione in occasione del 71° anniversario dell’eccidio. “Personalità molto diverse culturalmente e politicamente ma accomunate –ha spiegato Bisi – dai medesimi valori di Libertà-Uguaglianza-Fratellanza e dalla lotta senza tregua alla dittatura nazifascista. Come l’avvocato, Placido Martini, liberale, medaglia d’oro al valor militare alla memoria della resistenza, e il comunista Silvio Campanile entrambi Fratelli nella Loggia Pisacane fondata nel confino dell’Isola di Ponza dall’allora Gran Maestro Domizio Torrigiani. Lo stesso cinico e barbaro destino strappò le loro vite, e quelle degli altri 16 Fratelli massoni, alle loro famiglie, tolse le loro vivaci intelligenze alla grande famiglia Massonica, e negò il loro apporto alla grande opera di ricostruzione della civiltà in Italia e nelle altre nazioni dopo la fine del conflitto”. “Noi – ha sottolineato il Gran Maestro, invitando i Fratelli a onorarne la memoria durante le loro tornate – dobbiamo ricordarli per il grande contributo che hanno dato alla causa della libertà. Se oggi viviamo in un paese democratico lo dobbiamo anche a loro. Furono uomini e Fratelli come noi che ebbero come guida il ‘cielo stellato e la morale interiore’ e che diedero lustro alla Libera Muratoria e alla Libera Umanità della Vita. Non dimentichiamoli mai e perpetuiamone il luminoso esempio”.

A Rimini protagonista la solidarietà

Debutto della Fism, la rete di associazioni volontariato libero-muratorio. La storia di un medico la cui missione è restituire ai bambini la gioia di ascoltare e comunicare

“La solidarietà deve essere la calce che ci unisce”. Un motto che impegna anche il Grande Oriente e tutti i Fratelli italiani. La Massoneria non può sottrarsi all’aiuto dei più deboli, specialmente in questo momento di crisi. In un momento in cui, come ha sottolineato recentemente anche il Gran Maestro Stefano Bisi, ricordando che “in Italia ci sono oltre 10 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 16,6% della popolazione. Del totale, 6 milioni, un numero che cresce di anno in anno, possono essere definiti poveri assoluti, non in grado cioè di procurarsi ciò che serve per vivere una vita dignitosa, e 1,4 milioni sono bambini”. “Dinanzi a uno scenario così drammatico – ha detto – non si può rimanere indifferenti, voltarsi dall’altra parte e chiudere semplicemente gli occhi. Noi Liberi Muratori non lo facciamo”. E’ per questo che è nata la Fism, la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, un organismo fortemente voluto dal Gran Maestro Bisi e dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, che ne è alla guida, e costituito formalmente il 19 novembre 2014.

La mission è in primo luogo, come spiega il segretario della Federazione Marco Cauda, mettere in rete le organizzazioni di volontariato di ispirazione libero-muratoria e aiutarle a superare problemi e ostacoli burocratici per realizzare i loro obiettivi, che sono quelli di intervenire laddove ci sono miseria, malattia, fragilità, sperequazioni, diritti calpestati, emarginazione, solitudine. Il modello è quello degli Asili Nottturni Umberto I e il Piccolo Cosmo, due prestigiose istituzioni torinesi che operano ormai da anni sul territorio e che sono entrate a far parte del primo nucleo della Fism, insieme al Banco Alimentare l’Acacia di Arezzo, alla Casa della Fraterna Solidarietà di Sassari, all’Associazione Europa 1444 di Taranto e all’Ipaeva, onlus che si occupa di aiutare i pazienti affetti da disabilità comunicativa. Un franchising della solidarietà che sta riscuotendo grande successo. Grande protagonista è stata la Fism in Gran Loggia con un mega stand nella hall del Palacongressi, dove per tutti gli interessati è stato possibile ritirare i moduli per fare richiesta di in-

gresso nel prestigioso network, impegnato in prima linea con ogni mezzo accanto ai deboli, ai più fragili, ai più bisognosi. Nel segno dell’uomo, dei suoi diritti fondamentali. Icona assoluta di questo impegno a favore dell’altro un video, continuamente proiettato sullo schermo di uno dei monitor dell’Expo della Fism. Un video che ha commosso tutti e che sintetizza la storia di un medico, un libero muratore, fondatore dell’associazione Insieme per Ascoltare e Ascoltarci, che ha saputo alchemicamente trasformare il suo dramma personale in un miracolo che si ripete ogni giorno quando restituisce l’udito a un bambino. Nel filmato si vede la gioia di quel momento, la gioia dei suoi pazienti, piccoli e grandi, che scoprono il suono. Gli occhi si illuminano. Il sorriso smagliante che segue e poi il pianto. Il dottor Domenico Musacchio, che a Cosenza ha messo a disposizione di tutti la sua opera, racconta com’è cambiata la sua esistenza e l’urgenza che avverte di mettere le sue conoscenze, la sua esperienza diretta a disposizione di chi ne ha bisogno. “Mi sento

–ha detto – come un pellegrino che prosegue verso la sua meta con due bisacce a tracollo contenenti questo viatico: in una l’impegno etico, nell’altra il desiderio di un vero e proprio riscatto. Il riscatto di una vita fatta di silenzio, di sofferenze fisiche e psicologiche”.

Al Palacongressi ha debuttato anche il primo numero di “Fism notizie”: un’edizione speciale per la Gran Loggia 2015. L’editoriale è firmato dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, che spiega cos’è la Federazione di Solidarietà Massonica e cosa si propone di realizzare questa sorta di franchising del welfare, che mira a esportare il modello collaudato degli Asili Nottturni di Torino. All’interno del giornale viene data voce anche ai protagonisti della solidarietà libero muratoria: da Aldo Meloni, presidente della Casa della Fraterna Solidarietà, a Carlo Ferrini, presidente del Banco Alimentare l’Acacia, a Luca Tagliente, presidente dell’Associazione Europa 1444, a Musacchio. A pagina 9 c’è il facsimile per la richiesta di adesione. Pubblicati anche lo statuto e il regolamento della Federazione.



Il Gran Maestro Bisi con il Gran Maestro Aggiunto Rosso e il Gran Segretario Pietrangeli allo stand solidarietà

foto M. Romanelli

Ma ecco l'identikit delle associazioni, che costituiscono il nucleo originario della Fism

La Gran Loggia è stata anche occasione del debutto accanto alla Fism dell'Associazione Europa 1444, che ha presentato a Rimini il progetto di screening per la Tbc di cui si è fatta promotrice e che ha come obiettivo quello di valutare e monitorare il maggior numero di soggetti a rischio homeless e extracomunitari ospitati in strutture di accoglienza. L'associazione pugliese è anche impegnata a selezione volontari che seguiranno un corso di formazione presso il presidio Pneumologico della Asl di Taranto. Il programma operativo prevede che la onlus sviluppi un protocollo di intesa in collaborazione con il Dipartimento di Igiene e Prevenzione e il Presidio Pneumologico e che venga diffuso un questionario, già validato in una esperienza simile, realizzata dagli Asili Notturmi di Torino, in collaborazione con la Asl e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, con realizzazione di un archivio delle persone valutate e la selezione dei casi sospetti sulla base dei punteggi ottenuti dal questionario, e l'organizzazione del trasporto dei pazienti per l'esecuzione del test di Montaux ed esami di secondo livello. L'iniziativa è stata presentata il 7 marzo scorso anche al convegno "Progressi in Pneumologia Tbc e Bpco", che si è tenuto presso l'Auditorium della Fondazione San Raffaele della Cittadella della Carità e che è stato organizzato dall'Aipo Puglia, l'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri rivolto a medici chirurghi, biologi e farmacisti ospedalieri.

Gli Asili Notturmi Umberto I di Torino

Centomila pasti caldi l'anno, distribuzione di vestiario; un dormitorio; un poliambulatorio con 10 medici, di cui due di medicina generale, due chirurghi, uno pneumologo, 4 internisti, un oncologo, un farmacista e due radiologi; un servizio denominato Bambini Ridenti, specializzato in cure dentarie e di ortodonzia per i più piccoli; tre ambulatori dentistici con un team di 27 medici in grado di assicurare 4 mila prestazioni l'anno; corsi per assistenti alla poltrona; un ambulatorio oculistico in grado di effettuare oltre 500 visite l'anno; uno studio psichico; un centro sperimentale antiviolenza in partnership con Comune, Procura e Forze dell'Ordine.

Piccolo Cosmo

E' un'associazione ideata e realizzata dall'impegno degli "Asili Notturmi", delle Scuole Officine Serali e dell'Università Popolare di Torino per offrire accoglienza gratuita agli ammalati e ai loro famigliari con scarse possibilità finanziarie e che devono recarsi negli ospedali della città per curarsi.

La Casa della Fraterna Solidarietà

Data di nascita: 2006. L'occasione: una cena fra amici e la riflessione che l'eccesso di cibo, al limite dello spreco, era un'offesa

alla povertà. Si passò subito dalle parole ai fatti. Un panificatore si impegnò a fornire 100 chili di pane al giorno. Ciascuno si assunse un incarico, secondo le proprie possibilità. La costituzione di un'associazione benefica onlus, fu la naturale conseguenza. Aprì così i battenti la "Casa della Fraterna Solidarietà", di cui è presidente Aldo Meloni. All'inizio si era ipotizzata un'affluenza quotidiana di un centinaio di persone. Se ne presentarono duecento. Oggi oltre 500 persone ogni giorno si presentano nei locali di Corso Margherita di Savoia n.6. C'è sempre un sacchetto di cibo per tutti, ma anche biancheria, vestiti, scarpe. E non solo, medici volontari assicurano ogni tipo di assistenza sanitaria. E' stato anche attrezzato un centro professionale per l'impianto di dentiere a chi ne ha bisogno.

Il Banco Alimentare Acacia di Arezzo

Il "Banco alimentare Acacia", costituita nel 2013, è aperta a tutti coloro che credono nella solidarietà. Il Banco ha distribuito finora 2 tonnellate di cibo. Le persone a cui si dona vengono selezionate attraverso un lungo lavoro di filtraggio. L'80% sono anziani; il 20% famiglie problematiche. Tutti gli utenti devono presentare un documento d'identità per essere registrati. Qualche giorno prima della distribuzione vengono contattati in forma altamente riservata. Il banco si sostiene grazie alle quote associative (10 euro l'anno per iscritto) e al contributo delle logge di Arezzo e provincia. Pacchi ma non solo: vengono forniti anche libri, pagate le bollette, aiutati i disoccupati nella ricerca di un lavoro. Ora si sta lavorando all'apertura di uno studio dentistico gratuito per le fasce deboli della popolazione. Nel frattempo chi ha bisogno viene assistito dai dentisti delle logge cittadine.

L'Associazione Europa 1444 di Taranto

In prima linea con chi soffre. E' questa la mission dell'associazione pugliese, che si avvale della collaborazione di numerosi volontari in grado di garantire giornalmente la continuità nell'assistenza. "Europa 1444" è nata nel 2013 con lo scopo di distribuire cibo in eccedenza utilizzando la Legge del Buon Samaritano. Secondo un'indagine di mercato lo spreco annuo di prodotti alimentari ammonta in Italia a 1,5 milioni di tonnellate per un valore pari a di 4 miliardi di euro. Secondo l'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori (ADOC) ogni nucleo familiare in Italia getta via all'anno 584 € di prodotti alimentari su una spesa mensile di 450 €, circa l'11%.

Tantissime intanto associazioni e onlus che hanno già fatto richiesta di partecipare a questa iniziativa, dagli Asili Medici Virtuali e dalla San Giovanni Onlus, entrambe di Agrigento, agli Asili Notturmi di Taranto, alla sezione Marche degli Asili Notturmi di Torino, all'Associazione Operae di Roma, al progetto sulla mascella nell'età evolutiva messo in campo da un gruppo di medici di Como e Cesenatico.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI FILATELIA

Una busta per la Fism

Emissione speciale Aifm-Goi per la Fism in occasione della Gran Loggia 2015. Un contributo per le attività a favore delle fasce più fragili che le associazioni e le onlus che fanno capo alla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica hanno in progetto di mettere in campo arriverà anche dall'Associazione italiana di Filatelia (Aifm-Goi) che ha portato in Gran Loggia di Rimini 100 copie da vendere a 10 euro. Una preziosa iniziativa destinata a uno scopo importante.

CATANZARO. IL SUD ED IL RISORGIMENTO ITALIANO

Il Gran Maestro con Paolo Mieli

Il presidente della Rcs Libri: "Serve una nuova e più coraggiosa storia del Risorgimento". Bisi: "La questione meridionale sempre al centro dei nostri dibattiti. Non si identifichi la Calabria con la 'ndrangheta e la 'ndrangheta con la Massoneria'"

di Angelo Di Rosa

"Fino a quando non sarà scritta una versione coraggiosa, compiuta, rilassata ed esaustiva della storia risorgimentale l'unità fra Nord e Sud non sarà compiuta. Ma voi stasera con questo convegno avete messo una pietra non irrilevante". Con queste significative parole, seguite da un lungo applauso da parte di un pubblico molto numeroso ed attento, Paolo Mieli, giornalista e storico, presidente della Rcs Libri ha concluso il suo intervento al Convegno su "Il Sud e il Risorgimento italiano. Un conto aperto con la storia", che si è svolto al Teatro Politeama di Catanzaro, sotto il patrocinio del Grande Oriente d'Italia Palazzo-Giustiniani, del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria e che è stato mirabilmente organizzato dai fratelli della Loggia "Francesco De Luca" n° 1292 all'Oriente di Catanzaro.

All'inizio del suo articolato discorso Mieli ha subito messo in chiaro come il ruolo della Massoneria sia stato cruciale nell'esame del complesso periodo storico che ha portato all'unificazione ed alla nascita della Nazione Italia. "Questo convegno - ha detto l'ex direttore de "La Stampa" e de "Il Corriere della Sera" -, ha una particolare importanza. La Massoneria è stata la guardia armata della storia ufficiale del Risorgimento, perché ha sempre sostenuto e difeso i valori del Risorgimento in modo dogmatico. Il Risorgimento è fatto di luci ed ombre, e il fatto stesso che un'associazione come la Massoneria, inizi a metterla in discussione è molto importante. Ci vuole una storia più coraggiosa. Per arrivare sino in fondo bisogna fare come hanno fatto gli Americani che sono andati alla radice della contrapposizione fra Nord e Sud. Loro hanno fatto veramente i conti con la storia. Hanno realizzato pure, per esempio, film come "Via col vento" che è la versione dei fatti vista dal Sud, ed hanno intitolato piazze e vie ai confederati, operando una rivoluzione culturale che ha portato gli Stati Uniti a fondare una Nazione vera. Spero che qualcuno scriva una serie di volumi sull'intero argomento per mettere in luce e spiegare l'intera vicenda. Che si scriva in maniera più coraggiosa come è andata

una guerra civile, venuta dal Nord. Il mio punto di vista, dopo tanti anni di studi e di libri, è che di rivoluzione ci fu ben poco. I Piemontesi operarono una politica di annessione e consideravano il Meridione d'Italia come l'Africa. Un esercito straniero insomma prese possesso del regno del Sud e cercò di integrarlo come la Francia a sua tempo integrò l'Algeria e l'Italia la Libia e l'Etiopia".

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi, nel tracciare le conclusioni ha ricordato come l'Istituzione sia molto legata a discutere e sviluppare temi che l'hanno vista svolgere un ruolo di primo piano nell'epopea risorgimentale con l'impegno forte e costante di tanti fratelli che si sono battuti per l'unificazione dell'Italia e per la nascita e l'identità del successivo Stato. "Ma la questione Meridionale è sempre aperta, è sempre al



Tavolo dei relatori. Da sinistra Aldo Schiavone, Anna Maria Isastia, Maurizio Teti, Santo Veraldi, Giovanni Greco, Eugenio Di Rienzo

centro dei nostri dibattiti - ha detto il Gran Maestro - perché si avverte l'enorme bisogno di una solidarietà e di emozioni venute da quel periodo. La Libera Muratoria, come ho detto a chi mi ha intervistato - non è stantia, non fa patti politici e non è un potere forte. Semmai è un metodo educativo che mira al cambiamento di se stessi in meglio attraverso il coraggio e la costanza delle azioni che sarà il tema della Gran Loggia che ci sarà dal 10 al 12 aprile a Rimini. La Calabria è una Capitale della Massoneria. E voglio dire in maniera forte che non si può più identificare la Calabria con la 'ndrangheta e la 'ndrangheta con la Massoneria. È una profonda ingiustizia. E' l'ora di dire basta". Molto ben articolate, ricche di spunti anche inediti e di una meticolosa analisi sono state le relazioni dei quattro relatori che si sono avvicendati nelle quasi tre ore di dibattito moderato dall'avvocato Maurizio Teti, oratore della "Francesco De Luca" che in apertura ha evidenziato le ragioni di un convegno dal tema coraggioso e per certi versi provocatorio: una storia risorgimentale vista dal Mezzogiorno, "senza celebrazioni retoriche o derive neoborboniche, lontana da commemorazioni patriottarde, una storia che certamente deve ancora fare i conti con il Sud e con

il suo popolo". Il professor Giovanni Greco dell'Università di Bologna, primo dei relatori ad intervenire, nel suo incipit iniziale ha chiosato su come "Dall'Italia del Risorgimento bella e perduta si è passati ad un'Italia, l'attuale, sperduta e gaglioffa nel contesto di un Occidente, terra dove tramonta il sole, e non solo etimologicamente". Quindi ha discusso con dovizia di particolari e nomi sul "Comitato segreto della terra di Calabria", un gruppo di cospiratori di fede mazziniana che fu attivo dal 1853 al 1857. "Il comitato – ha detto – non riuscì nei suoi scopi per mancanza di denaro e per l'incapacità di legarsi ai desideri del popolo che rimase ostile ai cospiratori". Il professor Aldo Schiavone della Scuola Normale di Pisa ha magistralmente sviluppato il tema su "Intellettuali e popolo nel Risorgimento meridionale: 1799-1861". Per Schiavone la questione Meridionale è l'eredità del Risorgimento incompiuto, ed a partire dagli anni novanta del Novecento è subentrata una certa rassegnazione di fronte alla circostanza che i destini degli italiani dovessero essere diversi a secondo del luogo di nascita a Nord o Sud della nostra Penisola. Quanto al processo di formazione identitaria, ha sottolineato quanto complicato ed arduo è stato il rapporto tra intellettuali e popolo, specie nel Nord-Italia. "Così l'idealismo del Meridione, tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e Dieci del Novecento divenne cultura egemone", ma questa cultura non riuscì a sciogliere nessuno dei nodi che si frapponavano aumentando i problemi storico-sociali dell'Unità in corso. La professoressa Anna Maria Isastia dell'Università romana La Sapienza, ha discusso su "La presenza delle donne del Sud nel Risorgimento". Ha raccontato il grande ruolo svolto da tante donne a fianco degli uomini che fecero il Risorgimento ed al quale tante donne hanno dato un contributo notevole in termini di collaborazione, fondi, persino nei combattimenti. "Donne carbonare, mazziniane, garibaldine, donne popolari e nobili, donne scrittrici o analfabete, presenti in tutte le regioni". Ma il ruolo di queste forti figure femminili – ha detto la studiosa – è venuto alla luce soltanto quando si è passati ad occuparsi del ruolo delle famiglie e non dei singoli personaggi. Il professor Eugenio Di Rienzo dell'Università La Sapienza ha concluso in modo avvincente la sua relazione trattando la tesi su "Il Regno delle due Sicilie e le Potenze Europee: 1848-1861". Per lo storico, che ha ricordato la tesi di Croce, in tutta la vicenda c'è lo zampino e le ambizioni delle grandi potenze, Gran Bretagna e Francia, che condizionarono le sorti del Regno di Francesco II.



"L'esame di alcune dinamiche – ha sottolineato – induce a rispondere affermativamente alla domanda. L'Inghilterra aveva l'intenzione di avviare una guerra per difendere le proprie pretese sullo zolfo siciliano, inoltre aveva in mente di dare una lezione al re per la neutralità di quest'ultimo durante la guerra di Crimea. E gli stessi garibaldini, senza la spinta iniziale britannica, non avrebbero mai potuto compiere l'impresa".

In apertura dei lavori hanno portato i saluti il professor Santo Veraldi, Maestro Venerabile della "Francesco De Luca" che ha ricordato la figura e il ruolo importante svolto dal cardinale De Luca, "patriota e massone". L'avvocato Marcello Colloca, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria ha ricordato come sia ancora forte "la necessità di distinguere le tante facce del Sud, salvando quanto ci han-

no consegnato i nostri padri, ma rifiutando il ruolo di vinti datoci da certa storia ufficiale. La questione meridionale è attuale e presente e siamo creditori insoddisfatti, Non possiamo esercitare i diritti alla salute ed al lavoro per i quali il Sud si è battuto". Fra i graditi ed importanti ospiti, il presidente della Regione Calabria, onorevole Mario Oliverio che ha ricordato come "Il processo sia ancora incompiuto dopo un secolo e mezzo, ma che il

Mezzogiorno da problema può diventare una risorsa per il Paese. Questo convegno consente di riprendere un'analisi sulla Questione Meridionale. Allo scopo di guardare in faccia la realtà di oggi e ricollocare un tema di tale portata occorre riferirsi a quanto accadde, nel pre e nel post-Risorgimento che ha avuto il demerito di non coinvolgere le masse in modo ampio. Non ha pervaso nel profondo la comunità e non l'ha riscattata. Garibaldi, ad

esempio, nel suo passaggio in Calabria promise dal balcone di un signorotto di Rogliano che avrebbe dato la terra ai contadini. Invece due anni dopo ci fu la rivolta repressa con il sangue perché ciò non era avvenuto. Il simbolo di un processo mai compiutosi. Un Paese che sta per riaccendere i motori dello sviluppo non può fare a meno di guardare alla frontiera del Sud. Ma il Mezzogiorno da problema può diventare una grande risorsa contribuendo a saldare quel conto che dopo un secolo e mezzo rimane ancora aperto".

All'incontro erano presenti anche il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, il Gran Segretario Michele Pietrangeli e i Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni, Ernesto D'Ippolito e Pino Lombardo.



MILANO

L'inaugurazione della Casa Massonica

Alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, della Giunta del Goi e di esponenti della Libera Muratoria internazionale, il 19 aprile (mentre Erasmo Notizie andrà in tipografia) avrà luogo a Milano la consacrazione della nuova Casa Massonica di via Gian Battista Pirelli 5, che si propone di diventare un polo di accoglienza non solo dei Fratelli milanesi e lombardi, ma di tutta la Comunità nazionale ed estera, anche in vista dell'Expo 2015. La nuova sede sarà aperta a tutti quei Fratelli che giungeranno a Milano dal mondo intero e che vorranno lavorare ritualmente con i Fratelli di Milano e della Lombardia.

La Casa dispone anche di una ampio e confortevole Ristorante. Si corona così un sogno che è diventato realtà dopo più di 20 anni: dotare la Massoneria Milanese di una Casa, degna del ruolo che questa città e questa regione hanno nel contesto nazionale e massonico. La sede di 2.000 metri quadri, posta nel cuore di Milano, è servita da parcheggi, da linee di superficie, da linee metropolitane urbane e da una suburbana e si trova a poche decine di metri dalla stazione Centrale di Milano: è, dunque, facilmente raggiungibile non solo dai Fratelli milanesi e dell'area metropolitana, ma anche da quelli che provenendo da tutta la regione o da tutta Italia volessero lavorare coi Fratelli milanesi.

La Casa è stata realizzata grazie alla generosità dei Fratelli che acquistarono, 60 anni fa, la proprietà di Corso di Porta Nuova, la vendita della quale ha permesso la realizzazione della nuova Casa Massonica. Sogno reso concreto dal desiderio dei Fratelli milanesi di oggi, che hanno contribuito fattivamente, insieme ai Fratelli lombardi, alla conclusione di un percorso non privo

di difficoltà, ma che il coraggio e l'azione hanno saputo trasformare da traguardo desiderato negli anni '50 a meta finalmente raggiunta, oggi. Di certo il raggiungimento di questo importante obiettivo è dovuto anche allo stimolo di chi ha saputo guidare in questi anni il Consiglio dei Maestri Venerabili di Milano. Ma grande stimolo è arrivato anche dal Presidente della Società Olo-

na Umberto Alliata e dal Presidente della Circoscrizione Lombarda Enzo Liaci.

Va sottolineato il ruolo svolto dal Consigliere dell'Ordine Giorgio Mondina, che ha seguito con scrupolo e attenzione la costruzione dei Templi sotto il profilo della corretta interpretazione dei contenuti esoterici e simbolici. Quei contenuti che guideranno i Fratelli in un viaggio esoterico verso il cuore dell'edificio, dove tutte le parti che lo compongono, dall'ingresso (con i 10 gradini che riman-

da alla completa realizzazione di se stessi) al percorso d'accesso all'Agorà (luogo di sosta e di riflessione, dove il richiamo ai valori sociali della Libertà, Uguaglianza e Fratellanza) ci rammenta la storia della nostra Istituzione. Quello del 19 aprile si annuncia un grande appuntamento, che rimarrà nella storia della Massoneria milanese e lombarda. Un "inizio" che, ponendo le proprie radici nella secolare tradizione latomistica milanese e lombarda, permetterà di guardare al futuro.

La sera del 18 aprile, in programma la Festa Annuale dello Shrine presso l'Hotel Melià di Milano (ore 19). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi.

Nel prossimo numero Erasmo Notizie dedicherà a Milano e alla Lombardia il servizio In viaggio per i Templi d'Italia



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

ALGHERO

La "Vincenzo Sulis" celebra i 20 anni dalla rinascita

In occasione del ventesimo anniversario del risollevarlo delle colonne della loggia "Vincenzo Sulis" (1143) il prossimo 9 maggio sarà celebrata ad Alghero la cerimonia di gemellaggio con "Mare Nostrum" (25) di Taragona. Cerimonia alla quale parteciperanno il Gran Maestro Stefano Bisi con il Gran Segretario Michele Pietrangeli e il Gran Maestro della Gran Loggia De Espana Oscar de Alfonso Ortega, insieme al Gran Maestro provinciale della Catalogna Carles Font. All'evento sono stati invitati i Fratelli di tutta la Circoscrizione. I lavori rituali in grado di apprendista avranno inizio a Quartè Sayal (Lungomare Garibaldi) dopo le operazioni di registrazione alle ore 16,30 e termineranno alle 20,30. L'officina, che porta il nome di un grande cagliaritano vissuto tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, che ha segnato un'epoca importante nella storia sarda. Sulis visse fuori dagli schemi, pagando con il carcere la passione con cui difese i suoi ideali. Trascorse 21 anni dietro le sbarre prima a Torre dell'Aquila a Cagliari e poi nella Torre dello Sperone ad Alghero. La loggia che gli venne intitolata nel 1905 fu chiusa nel 1923, quando cominciarono le persecuzioni fasciste.



Piazza Sulis e l'omonima torre ad Alghero

ENNA

Innalzate le colonne della "Paolo Ungari"

E' nata una nuova loggia ad Enna. Il 14 marzo scorso, presso la Casa Massonica della città siciliana, sono state innalzate le colonne dell'officina "Paolo Ungari" (1480) dall'oratore del consiglio del Collegio Circoscrizionale Augusto Bricola. Sono intervenuti alla cerimonia numerosissimi Fratelli provenienti da tutti gli Orienti della Sicilia, che hanno voluto partecipare al momento di gioia che ha accompagnato la Fondazione della nuova loggia dedicata al grande politico, intellettuale e massone, nato a Milano nel 1933 e morto a Roma nel 1999. Ungari fu iniziato nella loggia Carlo Pisacane di Ponza-Hod (160) all'Oriente di Roma. Nel 2001 il Grande Oriente d'Italia gli ha conferito alla memoria l'onorificenza di Gran Maestro Onorario ed ha intitolato al suo nome la Biblioteca del Vascello. Appassionato difensore della libertà e della dignità, fu a capo della Commissione dei Diritti dell'Uomo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Le sue ceneri sono tumulate nello storico cimitero degli inglesi.



FIRENZE

"Loggia degli inglesi", 40 anni dalla rifondazione

Il 2 e il 3 maggio si festeggerà a Firenze il 40° anniversario della rifondazione della storica *loggia degli inglesi*, la "Sir Horace Mann 1732" (913), che risale Settecento, la prima officina nata in Italia. La consacrazione ai tempi nostri avvenne nel maggio del 1975 con la ritualità emulazione come è testimoniato dalla bolla di fondazione. La tornata celebrativa si terrà sabato alle 15,30 nella Casa Massonica di Borgo degli Albizi 18. Al termine dei lavori è in programma una cena all'Hotel Astoria Florence. Il giorno successivo i festeggiamenti continueranno con un tour per i luoghi storici della città. Horace Mann era ministro britannico inglese di stanza nella capitale del Gran Ducato, incarico che ricoprì fino alla morte nel 1786. Uomo brillante e colto era il punto di riferimento della folta comunità inglese a Firenze. La sua casa era un luogo di incontro e di dialogo dell'intelligenza dell'epoca, la frequentarono il pittore Thomas Patch e lo scrittore Horace Walpole autore del celebre romanzo gotico "Il Castello di Otranto".



Palazzo Manetti, residenza a Firenze di Horace Mann

FIRENZE

Sulla solidarietà il Simposio delle logge "Europa"

Dall'8 al 10 maggio si terrà a Firenze il consueto appuntamento annuale del Simposio Internazionale delle Logge massoniche "Europa", giunto alla ottava edizione e organizzato dalla "Europa 92" (1078) del capoluogo toscano e dal suo Maestro Venerabile Silvio Campigli. Ad annunciarlo il segretario esecutivo dell'Isel Flavio Bindi. All'evento, che coincide con la ricorrenza dei 150 anni di Firenze Capitale e dei 750 anni della nascita di Dante Alighieri, parteciperanno tutte le 19 officine che vi aderiscono, rappresentative di 11 Paesi: Italia, Austria, Francia, Romania, Serbia, Ungheria, Bosnia-Herzegovina, Grecia, Spagna, Belgio e Germania. Il tema sarà: "Europa dei Popoli e delle Nazioni: Solidarietà e Progetti Comuni. Nel corso dei lavori che si apriranno venerdì 8 alle 10 al Grand Hotel Mediterraneo (Lungarno del Tempio) saranno discusse le proposte di ciascuna officina aderente all'Isel nell'obiettivo di mettere in campo un progetto comune a livello europeo. Il dibattito continuerà a porte aperte il giorno successivo alla stessa ora ed è prevista la partecipazione di numerose personalità del mondo istituzionale; nel pomeriggio alle ore 17,30 avranno inizio i lavori rituali.



Piazza Signoria a Firenze

MASSA MARITTIMA

L'esempio massonico. Convegno il 16 maggio

"L'esempio massonico: i principi della solidarietà per combattere l'indifferenza": è il titolo del convegno pubblico organizzato dalla loggia "Giustizia e Libertà" (823) di Massa Marittima che si terrà il 16 maggio alle ore 9 nella Sala Congressi del "Palazzo dell'Abbondanza" di via Goldoni e al quale è prevista la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi. Apriranno i lavori Alessandro Bindi, maestro venerabile dell'officina, Francesco Borgognoni, presidente circoscrizionale della Toscana e il sindaco Marcello Giuntini. Relatori la giornalista Velia Iacovino, che modererà l'incontro, il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturmi di Torino e del Piccolo Cosmo, Marco Cauda, segretario della Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, Mauro Ruggiero, ricercatore presso il Dipartimento di lingue e letterature romanze dell'Università Carlo IV di Praga, Alberto Cuomo, maestro venerabile della "University of Birmingham Lodge" (5628) della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.



Il Duomo di Massa Marittima

REGGIO EMILIA

Inaugurato il tempio dell'officina "Meuccio Ruini"

E' stato inaugurato il 20 marzo scorso a Reggio Emilia il nuovo tempio dell'officina "Meuccio Ruini" (1312). Alla cerimonia ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. Presenti Paolo Passeri, Secondo Sorvegliante, il presidente del Collegio circoscrizionale Giangiacomo Pezzano, l'oratore del Collegio Giovanni Greco, i maestri venerabili delle officine di Parma e di Modena. La "Meuccio Ruini", che dopo sette anni dall'innalzamento delle colonne, è riuscita a darsi una sede stabile, più ampia, nuova e prestigiosa, in una piccola villa nel centro storico della città, è anche la prima loggia costituita a Reggio Emilia dopo oltre 30 anni. Nel 1926 la storica officina "Tricolore" della città del Tricolore venne infatti presa d'assalto e distrutta dalle squadre fasciste che devastarono i locali e sequestrarono tutti i documenti. Ruini (1877-1970), al quale è intitolata l'officina, è stato un grande uomo politico e grande massone. Alla nascita della repubblica fu eletto deputato all'Assemblea Costituente e divenne presidente della "Commissione dei 75", incaricata di redigere la Costituzione. Fu ministro, presidente del Senato e senatore a vita.



Piazza Prampolini, il Duomo e la statua del Crostolo

PALERMO

La Loggia Madre e il suo significato esoterico

“Ora come ieri, compiremo tutto il nostro dovere di liberi muratori! In un momento così grave l’assenza non può essere giustificata e perdonata. Nessuno manchi”. Era il 24 aprile 1915 quando veniva diffuso questo forte messaggio ai Fratelli. Il 20 marzo del 2015, a cento anni di distanza, le logge Azzurre di Palermo – Valle dell’Oreto hanno nuovamente raccolto quell’invito e sono stati tanti i Fratelli a partecipare all’incontro che si è tenuto presso la Casa Massonica di Palermo. Suggestivo e ricco di stimoli, è stato il tema trattato nella tornata: “La Loggia Madre: significato esoterico per ciascun massone e per le Logge che a loro volta vengono costituite tramite gemmazione”. A illustrarlo Gaetano Lo Manto al quale poi sono seguiti altri interventi. Le logge coinvolte dall’evento sono state la “Cosmo” (282) con il maestro venerabile Filippo Maria Fundarò, la Logos (283) con il maestro venerabile Angelo DiFede, la “Noos” (284) con il maestro venerabile Vincenzo Corsale, la “Pasquale Ragusa” (760) con il maestro venerabile Giuseppe Brischetto e la “Bios” (776) con il maestro venerabile Antonino Marotta. Tra le colonne del tempio anche Giuseppe Trumbatore, Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia e Giuseppe Briguglio, Garante di Amicizia.



PAVIA

E' nata la loggia “Les Amis de la victoire”

E' nata il 21 marzo a Stradella una nuova Loggia, alla quale è stato dato il nome di “Les Amis de la Victoire” (1482), in memoria di una omonima officina militare napoleonica creata il 31 agosto 1807 in Oltrepò Pavese. I Fratelli fondatori hanno voluto in questo modo tramandare lo spirito della Libera Muratoria in un ambito che ha visto i natali di massoni illustri, primo fra tutti Agostino Depretis. E' stato il presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia Enzo Liaci a innalzare le colonne e, coadiuvato dai maestri venerabili delle logge “G. Cardano” (63) di Pavia, “A. Depretis” (1279) di Voghera, “Italia” (32) di Milano e “Akh-en-Aton” (1132) di Pavia, a consacrare Enrico Pasciutti, maestro venerabile dell’officina. Alla cerimonia hanno preso parte il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Maestro Onorario Franco Rasi, il Consigliere dell’Ordine Giorgio Mondina, numerosi Garanti d’Amicizia e Maestri Venerabili delle officine lombarde e membri della Giunta del Collegio Circostrizionale della Lombardia. Nel suo discorso d’insediamento, Pasciutti ha ripercorso la storia della Massoneria sul territorio e spiegato il logo dell’officina l’aquila napoleonica e il sole nero. La loggia per altro è stata costituita il giorno successivo all’evento raro dell’eclissi di sole.

PISTOIA

Libere conversazioni della “Giustizia e Libertà”

Continua il ciclo delle libere conversazioni organizzate dalla loggia “Giustizia e Libertà” (1076) di Pistoia quest’anno dedicato all’approfondimento delle principali religioni monoteiste. Dopo gli incontri di marzo e l’ultimo del 16 aprile, il prossimo appuntamento è il 12 maggio alle 21 con il professore di storia dell’ebraismo dell’Università del Salento Furio Biagini nel tempio di via San Pietro, 3. Biagini è anche membro dell’Associazione italiana di studi giudaici e si occupa di storia del movimento operaio ebraico, della storia del chassidismo e del Medio Oriente, con particolare riferimento alla storia del conflitto arabo-israeliano. Ha pubblicato varie monografie e numerosi saggi. Attualmente, si sta interessando della comunità ebraica argentina e delle correnti messianiche dell’ebraismo est europeo. Seguirà il 29 maggio l’incontro con Youssef Sbai, vicepresidente dell’Ucooi (Unione delle comunità islamiche italiane), che esaminerà il significato della Fratellanza secondo gli insegnamenti della religione islamica.

PORTOFERRAIO

Il 31 maggio con “La nuova luce dell’Elba”

“Luci o tenebre, apertura o chiusura nel Mondo Profano” è il titolo del tradizionale appuntamento Acacia 2015 organizzato per il 31 maggio a Portoferraio da “La nuova luce dell’Elba”. All’evento, aperto ai soli Fratelli, parteciperà anche il Gran Maestro Stefano Bisi con il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e il presidente del Collegio circostrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. La conferenza si terrà nell’Hotel Airone di Portoferraio. Alle 16,30 seguirà l’incontro aperto al pubblico organizzato dal Rotary Club dell’Isola dedicato al tema “Massoneria nel Terzo Millennio”.

PALMI

Tredicesimo “Concerto della Memoria”

Tredicesimo “Concerto alla Memoria” il 27 marzo nella Casa Massonica di Palmi. Un momento di riflessione ideato dall’officina “Pitagora XXIX Agosto” (1168), con una tornata di straordinaria intensità in un tempio gremito di oltre cento Fratelli in ogni ordine di posto. Tantissime le logge rappresentate. Dopo la tavola musicale di Maurizio Piscitelli e Francesco Silipigni, è intervenuto il Gran Maestro Onorario Ernesto D’Ippolito. Al centro della sua riflessione l’Olocausto. “Il massone – ha detto – non attende che l’insofferenza sociale diventi delitti, strage, sa soprattutto come e quanto sul cittadino sensibile, di più sull’iniziato, gravi il dovere della convivenza pacifica della concordanza sociale”. Di qui l’invito a “creare un percorso di crescita anche con ‘l’altro’ e a far sì che l’Italia non sia più il paese dove la memoria muore”. Sono intervenuti anche l’Ispettore Circoscrizionale Nando Palmenta, il Giudice Circoscrizionale Alfonso Martino, i Gran Rappresentanti Gino Rispoli e Fortunato Violi, i Grandi Ufficiali Peppino Giannetto e Cosimo Petrolino. Il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi e del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario.

VIBO VALENTIA

Installata la loggia “Benedetto Musolino”

Vibo Valentia ha una nuova loggia: la “Benedetto Musolino” (1319), fondata con l’obiettivo di costruire in armonia nel segno e nel ricordo di questo Fratello, che fu grande protagonista del Risorgimento, generoso figlio di Calabria – era nato a Pizzo Calabro – e che ispirò tutta la sua esistenza agli ideali di fratellanza, libertà e uguaglianza e consacrò la sua vita all’Italia. Gli uomini che hanno voluto raccogliere il suo esempio si sono ritrovati il 31 gennaio nel tempio, dove l’incenso testimonia il viaggio della luce verso la luce, e hanno partecipato all’insediamento del nuovo maestro venerabile dell’officina, Marcello De Vita eletto all’unanimità, dei dignitari e degli ufficiali. Alla cerimonia hanno partecipato oltre 90 fratelli provenienti dall’oriente di Vibo e dai diversi orienti della Calabria alla presenza del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario e dei Gran Maestri Onorari del Goi Tonino Perfetti e Ugo Bellantoni. De Vita, nella sua allocuzione di insediamento ha citato più volte il Gran Maestro Stefano Bisi, sottolineando, il suo impegno a fare della loggia “un vero punto di riferimento per gli uomini del dubbio, una fucina di idee nella ricerca delle tematiche di tipo sapienziali ed iniziatiche”.



TERNI

La loggia “Tacito” ricorda il genocidio degli Armeni

Cento anni di silenzio. La loggia “Tacito” di Terni ha voluto ricordare il genocidio del popolo Armeno con un incontro il 27 aprile nella Sala dell’Orologio di Caos alla presenza di figure istituzionali, di studenti e di docenti delle scuole superiori della città. In programma anche la proiezione del film tratto dal romanzo di Antonia Arsal “La masseria delle allodole”, uno dei tanti capolavori dei fratelli Taviani. Tra i relatori Paolo Gastaldi dell’Università di Pavia, Giancarlo Seri, presidente dell’Accademia dei Filaleti, Giovanni Amolini della commissione cultura del Collegio Circoscrizionale e Dario Guardalben. All’evento è stato invitato l’ambasciatore dell’Armenia. L’iniziativa si inserisce nell’ambito delle manifestazioni dei 90 anni dall’inizio delle deportazioni e dello sterminio messi in atto dal governo dei Giovani Turchi contro questa etnia prevalentemente concentrata in Anatolia. Si stima oltre un milione e mezzo di persone, due terzi della popolazione armena, vennero eliminati.

Riccardi nuovo presidente della Dante Alighieri

Il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio ed ex ministro per la Cooperazione internazionale e l’integrazione nel governo Monti dal 16 novembre 2011 al 27 aprile 2013, è il nuovo presidente della Società Dante Alighieri. E’ stato eletto ieri durante l’Assemblea straordinaria con i voti di 16.594 soci. Al prof. Riccardi che si è detto onorato dell’elezione e “convinto che l’antica tradizione di presenza dell’italiano nel mondo sia una preziosa occasione per sviluppare l’internazionalizzazione del Paese e per favorire una migliore conoscenza dell’Italia nel mondo, di tutte le sue risorse e del suo grande patrimonio storico e culturale”, vanno gli auguri di un proficuo lavoro da parte del Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani.

STRAGE IN KENYA**Il Gran Maestro Bisi, non restiamo in silenzio**

“Bisogna essere decisi nel fermare le stragi e le persecuzioni mascherate da ragioni di fede e il martirio crescente che ferisce il cuore e provoca un grande dolore nello spirito di tutti gli uomini costruttori di pace e fratellanza”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi all'indomani del massacro degli studenti messo a segno il 2 aprile a Garissa in Kenya dagli Shabaab islamisti, arrivati dalla Somalia. “Una strage – scrive il Gran Maestro – che ripropone angosce e paure già viste, e mette in primo piano ancora una volta l'urgente necessità che le Istituzioni e tutte le forze democratiche in Occidente gridino ad alta voce, come ha fatto Papa Bergoglio, con tutta la forza necessaria e senza rinchiudersi in pericolosi e ambigui silenzi, sdegno e condanna di fronte all'ennesimo massacro perpetrato nei confronti dell'Umanità dalle forze del male. Bisogna condannare e frenare questi folli mostri”. “Non è un caso – osserva Bisi – che in Kenya siano stato colpiti i luoghi del sapere e dell'istruzione, perché il sapere e l'istruzione sono una delle armi più temibili ed efficaci che l'Umanità ha per contrastare gli egemonici e crudeli piani di chi nutre soltanto odio nei confronti del prossimo e vuole con le decapitazioni ed i massacri di massa mettere ancora più in crisi un mondo alle prese con evidenti problemi di identità e di valori. Il Grande Oriente d'Italia in questa ora cupa della storia e dei destini umani non può e non intende stare in silenzio. I liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, fedeli ai loro principi di dialogo, di confronto, di tolleranza, invitano le nazioni unite e civili a non stare in silenzio”. (Sul nostro sito www.grande.oriente.it il messaggio integrale)

TRA UMBRIA E SABINA**Testimonianze esoteriche e storiche**

Testimonianze esoteriche e storiche tra Sabina e Umbria. E' il convegno che si terrà a Rivodutri nella Sala Arcadia, e nella sede municipale di Morro Reatino, domenica 17 maggio. A organizzarlo l'Associazione Culturale Amici della Sabina, l'Associazione Garibaldina Pietro Faustini di Terni e il Centro di documentazione antropologica in Valnerina. Per l'occasione verrà trasmesso l'annullo filatelico speciale con busta sul tema “La Porta Alchemica di Rivodutri” a cura dell'Aifm e di Poste Italiane, a disposizione dalle ore 9 alle 13. L'apertura dei lavori è in programma a Rivodutri per le 9,30 nella Sala dell'Arcadia, dove si esibirà la banda comunale. Nel pomeriggio è prevista una visita guidata alla Porta. Poi a Morro Reatino, dove si terrà la seconda parte della conferenza. La giornata si concluderà con la visita a Casa Poiani di Morro, dove Garibaldi si fermò il 29 gennaio del 1949.

SAN PATRIGNANO**Secondo Forum dell'economia positiva**

Dal 9 al 10 aprile nel centro di recupero di San Patignano si è svolto il secondo forum sull'economia positiva. Hanno aperto i lavori Letizia Moratti co-fondatrice della Fondazione San Patignano ed il Presidente di Planet Finance Group Jacques Attali. Lo sviluppo di un modello di economia responsabile, sostenibile ed inclusivo è l'obiettivo del movimento, e a distanza di un anno i relatori hanno illustrato i passi in avanti realizzati nel 2014 su tematiche e aree di interventi diversi: dalla persona, alla finanza, dalla pubblica amministrazione, all'ambiente. Fra le innovazioni nell'ambito relativo alla persona e alla diffusione di un nuovo modello economico si segnalano i recenti corsi alla Bocconi di Milano e alla Luiss di Roma con il Master in gestione dell'impresa sociale. Sul capitolo finanza, la legge italiana che per la prima volta riconosce in modo esplicito all'impresa privata la potenzialità di generare crescita inclusiva e sostenibile. Crescita e normativa nuova per il terzo settore, ora allo studio del governo. Settore importantissimo da sviluppare proprio nell'ottica di una economia positiva e sostenibile. Al forum, sono intervenuti, oltre alla Presidente della Rai, Anna Maria Tarantola e Stefania Giannini Ministro dell'Istruzione, molti Amministratori Delegati di importanti società Internazionali, i quali hanno sottolineato come sia determinante inserire nel diritto d'impresa la missione positiva delle aziende con particolare richiamo alla ripartizione degli utili, all'attenzione per l'energie rinnovabili, all'accesso al credito a lungo termine. Il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli ha voluto, anche quest'anno partecipare a titolo personale e della Istituzione a questa importante iniziativa confermando l'appoggio ed il rispetto che il Grande Oriente ha sempre dimostrato verso la Fondazione di San Patignano.

RITO SIMBOLICO**“La Grande Guerra tra squadra e compasso**

“La Grande Guerra tra squadra e compasso” è il tema dell'incontro organizzato dal Collegio “Capitolium” del Rito Simbolico il 23 maggio alle 9,30 a Casa Nathan a Roma. Aprirà i lavori il presidente del “Capitolium” Giuseppe Titone. Presenterà il convegno Alessandro Gioia. Poi intervengono i relatori: Riccardo Scarpa (Rapporto tra Massoneria e interventismo), lo storico Carlo Ricotti (L'ispirazione massonica della Costituzione del Carnaro), lo psichiatra Domenico Mazzullo (La grande illusione). Moderatore Gioia.

Allende massone visto da un profano

L'altra faccia dell'icona della sinistra mondiale raccontata nel libro del giornalista Juan Gonzalo Rocha. La prefazione è del Gran Maestro Bisi

“Io, Salvador Allende, di mia libera e spontanea volontà e sotto la mia parola d'onore mi offro come candidato alla Società Massonica, ... desiderando di essere utile all'umanità”. Con queste parole il futuro presidente cileno, destinato a diventare icona della sinistra mondiale e martire della libertà chiedeva di diventare un libero muratore. Da un anno bussava alle porte del tempio: la sua domanda di ingresso aveva suscitato una “dura e aspra discussione”. “Il delitto di cui mi si accusava – racconterò in un'intervista lui stesso quando ormai era già capo di stato – era quello di appartenere a un partito rivoluzionario”. Al ballottaggio comunque la spuntò con un'ampia maggioranza. Alle 18,30 del 16 novembre 1935, all'età di 27 anni, venne iniziato nella loggia “Progreso” (4) di Valparaiso, fondata dal nonno Ramon Allende Padin, che era stato Gran Maestro della Gran Loggia del Cile nel 1884. Cinque anni dopo, Allende si trasferì a Santiago dove entrò nell'officina “Hiram” (65) alla quale appartenne fino alla sua tragica morte.

A ricostruire questo aspetto finora rimasto nell'ombra della storia personale del grande esponente politico cileno, è il libro “Allende massone. Il punto di vista di un profano” del giornalista cileno Juan Gonzalo Rocha, che dopo il successo in Francia è finalmente uscito anche in Italia con Mimesis, fortemente voluto dal Grande Oriente, con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi e presentato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia. Con grande ricchezza di documenti, il saggio dimostra come la presenza della Massoneria attraverso l'intera esistenza di Salvador Allende, dall'infanzia all'ultimo istante di vita e come la correttezza democratica del “compagno Presidente”, la sua onestà politica e intellettuale portata al sacrificio della propria vita, facciano parte di questa storia, siano uno dei suoi più grandi capitoli. E Allende stesso, libero muratore e socialista, sempre riconosce in sé tutta l'influenza dei valori di questa istituzione che educa a un ricco umanesimo, alla tolleranza e al perseguimento dei principi di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

“Molto si è scritto negli ultimi anni sul Presidente del Cile – osserva il Gran Maestro Bisi nella sua prefazione – ma quasi mai è stato dato giusto risalto a un aspetto tutt'altro che secondario

del personaggio Allende: l'appartenenza alla Massoneria del suo Paese. Eppure, al pari della vocazione medica e della fede socialista, l'intima compenetrazione ideale con l'Istituzione massonica rappresenta un dato fondante dell'esperienza umana e politica di Allende”. L'appartenenza all'istituzione, sottolinea Bisi, è “il filo conduttore della parabola esistenziale di Allende”, così come la decisione di intraprendere gli studi di Medicina scaturisce “da un vivo sentimento di solidarietà verso chi soffre” e “la scelta socialista si sostanzia di una tenace volontà di lotta contro le ingiustizie sociali e per il riscatto dei lavoratori cileni”.

Rocha ricostruisce, attraverso una meticolosa ricerca di archivio, ogni dettaglio dell'esperienza liberomuratoria dello statista cileno, dal “testamento” che scrive al momento dell'iniziazione alla lunga

lettera che egli inoltra nel giugno del 1965 al Maestro venerabile della sua Loggia, la “Hiram” di Santiago, “da cui – ricorda il Gran Maestro-emerge il tormento interiore del socialista che rileva la contraddizione tra i professati principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza della Massoneria universale e le resistenze a riconoscere l'urgenza della questione sociale da parte di un'Istituzione, la Massoneria cilena, composta nella quasi totalità da appartenenti alla borghesia”.

All'intervista rilasciata nel 1970 a Régis Debray in cui Allende “espose in maniera chiara e pacata le ragioni intime della sua appartenenza alla Massoneria”, all'allocuzione che tenne il 14 aprile 1970, pochi mesi prima della sua elezione a Presidente della Repubblica, nel Tempio massimo della Gran Loggia del Cile, della quale viene riportato l'inedito testo integrale.

“Un percorso di vita, quello di Allende – scrive Bisi – contraddistinto dall'incessante ricerca del perfezionamento interiore del massone, dallo scrupoloso ed appassionato esercizio della professione del medico, dall'impegno di lotta per il riscatto dei diseredati e degli emarginati del socialista, dell'azione di governo per il progresso del proprio Paese dello statista; un percorso che il golpe dei generali felloni interromperà drammaticamente. L'11 settembre 1973 Salvador Allende, Maestro massone, esce dalla storia per entrare nella leggenda imperitura di coloro che hanno consacrato e, all'occorrenza, sacrificato la loro vita al bene e al progresso dell'umanità”.



Incontro con l'autore a Rimini

**Tanti i libri presentati quest'anno al Palacongressi
Grande successo hanno riscosso tra i molti volumi presentati
il saggio sul Allende massone e quello su Corto Maltese**

Da Allende massone a Corto Maltese, dall'ultimo Rapporto Eurispes alle società segrete nel mediterraneo. Tanti i libri portati quest'anno in Gran Loggia a Rimini dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente, che ha curato anche due mostre (vedi pagina 16) e proposto un film del 1919, dal titolo "Umanità" diretto da una donna regista, Elvira Giallanella. Il ciclo di incontri con l'autore condotti dal Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti ha preso il via nel pomeriggio di venerdì 10 aprile alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi con il saggio "Allende massone. Il punto di vista di un profano" (Mimesis) del giornalista cileno Juan Gonzalo Rocha e con il 27° Rapporto dell'Eurispes. È seguita la presentazione del libro fotografico "Accordi di libertà", pubblicato dalla Fondazione Allori a 30 anni dalla revisione dello storico dell'accordo tra Stato e Chiesa, che fu firmato il 18 febbraio 1984 dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Agostino Cerasoli. Il volume è stato presentato dal curatore Umberto Cicconi insieme a Guglielmo Adilardi. Poi è toccato a Corto Maltese. A parlare dell'affascinante personaggio, nato dalla penna e dalla fantasia di Hugo Pratt, che era un libero muratore, è stato lo studioso francese Joël Gregogna, autore del libro "Corto l'initié", che ha svelato i segreti del grande disegnatore e del protagonista dei suoi indimenticabili fumetti, fornendo inediti elementi per meglio comprendere Pratt e l'idea di libertà che sta alla base delle avventure del suo personaggio. Lunghi e interessanti sono stati i passaggi sulla Favola di Venezia, dove Corto ha a che fare con la massoneria, anzi irrompe, non proprio casualmente, in una loggia massonica in piena riunione e suscita con le proprie parole il dubbio del Maestro Venerabile che egli stesso possa essere a sua volta un massone, poiché gli si rivolge con alcune parole contenute nel Rituale. Ma alle parole «Siete



anche voi un libero muratore?» Corto risponde spiritosamente che si accontenterebbe di essere un libero marinaio. Il pomeriggio si è concluso con la presentazione di alcuni lavori di giovani studiosi; in particolare del volume "Il Purgatorio Ragionato di Francesco Longano" a cura di Francesco Lepore (Palladino Editore - Istituto per gli Studi Storici del Molise) e dei tre testi di Emanuela Locci pubblicati da Bastogi e intitolati "Il cammino di Hiram. La massoneria nell'impero ottomano"; "La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta"; "Società segrete nel Mediterraneo".

Ancora cultura nel pomeriggio di sabato che si è aperto con il Grande Oratore Claudio Bonvecchio che ha presentato il suo libro-intervista con Sabatino Alfonso Anecchiarico "L'ora del dia-

logo. Il Papa, la Chiesa, la Libera Muratoria" (Mimesis). E poi "Anatomia dei Quadri di Loggia nelle loro forme simboliche e allegoriche" di Percy John Harvey (Edizioni Mediterranee) e infine "Il Bussante. Che cos'è (e non è) la massoneria" a cura di Luciano Gajà, Carmelo Muscato, Moreno Neri. Prefazione di Stefano Bisi (Mimesis). Bernardino Fioravanti invece ha scelto di parlare del volume di Antonino Zarcone "I precursori. Volontariato democratico italiano nella guerra contro l'Austria: repubblicani, radicali, socialisti riformisti, anarchici e masso-

ni" (Annales Edizioni), dedicato al 1914, anno in cui ci fu un movimento italiano per l'entrata in guerra del nostro paese al quale partecipò anche la Massoneria. La tesi di Zarcone è che l'Italia scese in guerra per la pace, anche se la storia prese pieghe non prevedibili. La serata si è conclusa con il ricordo dell'impresa di Fiume: il professor Carlo Ricotti che presentò "La Carta del Carnaro. Dannunziana, massonica, autonomista" (Fefè editore), ovvero il "Disegno di un Nuovo Ordinamento dello Stato libero di Fiume" che Gabriele D'Annunzio promulgò l'8 settembre del 1920.

Umanità, film del 1919

Al Palacongressi di Rimini il Servizio Biblioteca è riuscito a portare anche una vera rarità, un film, dal titolo Umanità del 1919, proiettato in versione ridotta grazie alla gentile concessione del Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale che lo ha restaurato. La pellicola, muta, fu realizzata da Elvira Giallanella per la Liana Films, casa cinematografica da lei fondata allo scopo di girare film con bambini, destinati ai bambini. A presentarlo il regista e documentarista Enzo Antonio Cicchino.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com